

*La documentazione femminile dei fondi monastici e conventuali
della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*

CLAUDIA BORGIA

INDICE	
<i>Introduzione</i>	1
<i>I. FONDO DEI CONVENTI SOPPRESSI DAL GOVERNO FRANCESE</i>	22
<i>Monastero di Santa Maria degli Angioli</i>	22
<i>Convento della Santissima Annunziata</i>	23
<i>Badia fiorentina</i>	27
<i>Badia a Ripoli</i>	28
<i>Convento di San Baldassarre a Coverciano</i>	29
<i>Monastero di Camaldoli</i>	29
<i>Convento di Santa Maria Novella</i>	30
<i>Convento di San Paolino</i>	31
<i>Convento di Santa Margherita dei Ricci</i>	31
<i>II. FONDO DEI CONVENTI SOPPRESSI DA ORDINARE</i>	32
<i>Badia fiorentina</i>	32
<i>Filippini di San Firenze</i>	33
<i>S. Iacopo oltrarno</i>	35
<i>Santo Spirito</i>	35
<i>III. MANOSCRITTI GALILEIANI</i>	35
<i>IV. NUOVI ACQUISTI - FONDO DONI [CARTEGGI 6]</i>	56
<i>Indice dei nomi</i>	67

Introduzione

Il presente lavoro di censimento di fonti femminili di ambiente monastico e conventuale conservate nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ha avuto come oggetto principale gli inventari dei fondi dei “Conventi soppressi” e dei “Conventi soppressi da ordinare”. Sono state inoltre individuate scritture di religiose anche tra i Manoscritti galileiani e nel fondo Doni dei Nuovi acquisti.

L’inventario dei manoscritti dei Conventi soppressi del Dipartimento dell’Arno, intitolato *Indice dei manoscritti scelti nelle biblioteche monastiche del dipartimento dell’Arno dalla Commissione degli oggetti d’arti e scienze e dalla medesima rilasciati alla Pubblica Libreria Magliabechiana*, si riferisce alle soppressioni attuate tra il 1808 e il 1810 dal governo francese. Esso è, purtroppo, piuttosto sommario e molto spesso non riporta l’indicazione dell’autore delle opere

che elenca, soprattutto nei casi in cui tale autore non sia immediatamente rintracciabile dal frontespizio del volume: diventa così molto malagevole cercare di rintracciare le scritture femminili, poiché esse, tradizionalmente più trascurate di quelle degli uomini, ancora più raramente di quelle maschili vengono menzionate nell'inventario.

Occorre quindi premettere che l'impossibilità di esaminare le migliaia di codici che il fondo contiene ha creato l'esigenza di operare una scelta all'interno di questo vasto *corpus* di manoscritti, introducendo nel lavoro gli elementi di soggettività che ogni scelta comporta.

Da un primo esame dell'inventario si è rivelato assolutamente inutile limitare l'analisi alle sole comunità religiose femminili, che spesso non conservano neppure un'opera scritta da una donna, come è, per esempio, il caso del monastero delle benedettine di S. Ambrogio. Considerata l'importanza che lo studio ha sempre rivestito per l'ordine benedettino sarebbe stato infatti naturale pensare di trovare, tra i libri del convento, anche una qualche opera attribuibile a donne, mentre vi si trovano soltanto tre volumi contenenti varie parti dei *Moralia* di san Gregorio Magno papa, un repertorio legale e il codice indicato come *Dionisii Carthusiani, Teologia mistica volgarizzata da Domenico da Montecchiello*. Prima del 5 settembre 1872, giorno in cui passarono all'Archivio di Stato di Firenze, il fondo conservava anche un codice di *Statuti* del Comune di Firenze ed uno con gli *Statuti degli ufficiali di Sicurtà*.

L'altro inventario di manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale che è stato esaminato è quello detto dei "Conventi soppressi da ordinare", intitolato *Nota delle opere pervenute dai conventi soppressi della provincia di Firenze alla R. Biblioteca Nazionale*, del 1867. Le indicazioni abbastanza scarse e non sempre chiare sui codici contenuti nel fondo hanno impedito, anche in questo caso, un riscontro di tutti i pezzi; la scelta ha quindi seguito gli stessi criteri di quella eseguita per l'altro fondo documentario.

Si è potuto constatare che i conventi che conservano un maggior numero di documenti femminili sono non tanto quelli femminili o che in un determinato periodo abbiano ospitato una comunità di religiose, quanto quelli che presentano un maggior numero di manoscritti *tout court*. Dall'indagine effettuata è infatti risultato che il convento con più opere attribuibili a donne è quello della Santissima Annunziata che, non a caso, è uno di quelli con il numero di pezzi più elevato. La presenza di manoscritti femminili risulta tanto più alta, quindi, quanto più è alto il numero dei manoscritti del convento.

Tutto ciò può sembrare abbastanza strano e farebbe pensare a qualche forma di interruzione nella trasmissione dei documenti, come se i documenti dei conventi femminili, dove sarebbe più logico pensare di trovare opere di donne, non fossero giunti a destinazione dopo la soppressione dei conventi.

È possibile ipotizzare due motivi che possono aver impedito ad alcuni documenti di pervenire nelle mani del demanio: da una parte il fatto che i conventi, al momento della soppressione, ovvero al momento di consegnare le proprie carte al demanio, hanno certamente trattenuto presso di sé alcune scritture, evidentemente ritenute più intime e riservate e che tra l'altro non potevano servire allo Stato per l'amministrazione dei beni ricavati dai conventi soppressi; dall'altra parte è anche vero che i codici delle biblioteche erano considerati oggetti piuttosto

ricercati, e non è improbabile che alcuni di essi siano andati “persi”, come è avvenuto a volte per le pergamene, durante i trasferimenti dai monasteri alla nuova sede¹.

Le carte dei conventi e monasteri che oggi si trovano presso la Biblioteca Nazionale, inoltre, sono composte di testi considerati di un certo valore già al tempo in cui furono prodotti: non vi si trovano infatti quasi mai tutte quelle tipologie documentarie che testimoniano della vita quotidiana di un convento, per esempio libri di conti o altre carte di amministrazione. Nei fondi dei conventi non sono state trovate neppure raccolte di lettere né diari veri e propri delle religiose.

Le opere che sono testimoniate in maggior numero sono le vite di religiose, i libri di tipo spirituale, i testi morali o didascalici, le regole e costituzioni dei conventi e monasteri.

Poiché si è creduto che per avere un quadro più completo dell’ambito riguardante la scrittura delle donne fosse importante conoscere il terreno culturale nel quale esse, nel nostro caso religiose, si sono mosse, si è cercato di segnalare anche eventuali note di possesso di suore, che non necessariamente si trovano in opere di donne. Viceversa sono state considerate importanti anche le note di possesso, o indicazioni analoghe, di uomini, trovate in libri scritti da donne, in modo da poter avere una sia pur minima idea della circolazione che le opere prese in considerazione avevano in ambito monastico, sia maschile che femminile.

Quella delle provenienze originarie dei codici e della loro circolazione all’interno del mondo monastico è forse una questione che andrebbe indagata più a fondo: nella lettura dei manoscritti si incontrano con una certa frequenza indicazioni che rivelano come il libro in esame non sia sempre appartenuto al convento nel cui fondo è attualmente conservato.

Una caratteristica comune a molte opere religiose è che spesso sono anonime, a volte solo dotate di indicazioni quali “scritto da un religioso dell’ordine di...” oppure “scritto da una monaca del convento di...”. Questa situazione, che si può constatare tanto in opere maschili quanto in opere femminili, è però maggiormente testimoniata nel caso delle scritture di donne².

Dopo la lettura dei testi si può concordare con Marina Zancan che tra tutte le scrittrici analizzate forse solo Caterina da Siena “scrive, con la pretesa di rifondare la cultura di cui è parte e la consapevolezza della necessità di dirsi soggetto di scrittura”³. Negli altri casi troviamo piuttosto “non una scrittura *di donne*, ma una scrittura *attraverso le donne*”⁴: in effetti quasi tutte le autrici prese in considerazione scrivono per ordine di un direttore spirituale o sotto la diretta influenza di una rivelazione da parte della divinità e questa è la caratteristica peculiare di gran parte delle scritture femminili di matrice religiosa.

Analizzando i manoscritti conservati nel fondo dei Conventi soppressi, alcune figure di donne acquistano un maggiore risalto rispetto alle altre o perché si tratta di grandi personaggi della Chiesa cattolica, come santa Brigida di Svezia, santa Caterina da Siena, o perché autrici di testi molto diffusi, come santa Caterina da Bologna, o per la venerazione loro tributata all’interno dei vari ordini monastici e conventuali, come santa Umiltà da Faenza, o ancora perché personaggi di particolari capacità, come la veneziana suor Arcangela Biondini.

¹ Cfr. A. Panella, *Gli archivi fiorentini durante il dominio francese*, in *Scritti archivistici*, Roma 1955, pp. 23 - 24..

² Per un’analisi delle scritture mistiche femminili: J. P. Albert, *La scrittura delle mistiche: affermazione o annullamento del soggetto?*, in *Scritture di donne. Uno sguardo europeo*, a cura di A. Iuso, Arezzo 1999.

³ M. Zancan, *Autrici e testi della tradizione letteraria italiana*, in *Scritture di donne...* cit., p. 160.

⁴ J. P. Albert, *La scrittura delle mistiche: affermazione o annullamento del soggetto?*, in *Scritture di donne...* cit., p. 31.

Una delle grandi scrittrici della Chiesa cattolica è santa Brigida di Svezia⁵ (1303 - 1373), fondatrice dell'ordine del Santo Salvatore: le sue opere sono conservate nel fondo dei Conventi soppressi della Biblioteca Nazionale di Firenze, spesso in diverse copie e redazioni, cosa che sembrerebbe testimoniare una diffusione piuttosto ampia di questi testi.

Tra tutti i manoscritti esaminati, infatti, ben otto sono opere di santa Brigida e tutti i codici provengono dal fondo del convento della Santissima Annunziata. Per l'esattezza troviamo quattro redazioni della *Regola*⁶ dell'ordine brigidiano del Santo Salvatore, un codice in cui è trascritto il *Sermone angelico dell'eccellenza della beata Vergine Maria, volgarizzato*⁷, un codice intitolato *Questioni su varie visioni di santa Brigida*⁸, che contiene le *Rivelazioni* della santa, e altri due codici intitolati *Profezie*⁹, anch'essi contenenti le *Rivelazioni*.

L'*editio princeps* di Lubecca (1492), raggruppa le *Rivelazioni* in otto libri e pone dopo di esse la *Regula Sancti Salvatoris*, quindi il *Sermo Angelicus*, poi quattro *Orazioni* per uso liturgico ed infine altre rivelazioni, dette *Revelationes extravagantes*. Vediamo quindi che nella biblioteca del convento della Santissima Annunziata si trovano testimoniate tutte le opere della "mistica del Nord".

La regola dell'ordine del Santo Salvatore fondato da santa Brigida, intitolata *Regula Sancti Salvatoris data divinitus ab ore Jesu Christi devotae sponsae suae sanctae Brigittae de regno Svetiae*, fu approvata dal papa Gregorio XI con bolla del 5 agosto 1370 dopo essere stata sottoposta a revisione da parte di un collegio di teologi e cardinali.

Il codice miscelaneo contenente il *Sermo angelicus de excellentia beatae Mariae Virginis*¹⁰, non riporta il testo originale dei ventuno capitoli delle lezioni della santa, ma un suo volgarizzamento, ad opera di un monaco; è da notare, infine, che il libro riporta la nota di possesso di una suora.

Per quanto riguarda la personalità della santa e il suo rapporto con la scrittura, occorre ricordare che le sue opere non ci sono pervenute nella loro redazione originale, bensì, a parte il caso, come abbiamo detto, della *Regola*, nella redazione latina fatta da alcuni suoi discepoli, in particolare da Pietro di Jaén. Anche in questa occasione, quindi, si riproduce la situazione della donna che non riesce ad essere a tutti gli effetti soggetto di scrittura.

Caterina Benincasa nacque a Siena da Iacopo Benincasa nel 1347 e morì a Roma nel 1380. La sua produzione letteraria si compendia nelle *Lettere* e nel *Dialogo della Divina Provvidenza*¹¹.

Per quanto riguarda le *Lettere*, che ci sono pervenute autentiche, ma non autografe, possiamo certamente parlare di una mediazione, dovuta ai seguaci di santa Caterina, che hanno, se

⁵ *Biblioteca Sanctorum*, Roma 1963, s. v.

⁶ Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, da ora in poi BNCF, Conventi soppressi, A. III. 1695, B. III. 1696, C. II. 1703, C. VI. 1704.

⁷ *Ibid.*, B. II. 1719.

⁸ *Ibid.*, C. II. 1683.

⁹ *Ibid.*, C. I. 2650, E. VII. 1676.

¹⁰ *Ibid.*, B. II. 1719.

¹¹ Cfr. Caterina da Siena, *Il Dialogo della Divina Provvidenza ovvero libro della Divina Dottrina*, a cura di G. Cavallini, Roma 1968.

non altro, determinato l'architettura dell'opera e perciò è opportuno distinguere "almeno due fasi, il tempo delle lettere e quello, successivo, della composizione dell'epistolario"¹².

Un discorso diverso va fatto invece per il *Dialogo*, che la santa domenicana scrisse dopo che il suo operato e la sua dottrina erano stati messi sotto esame, per la seconda volta, dall'autorità ecclesiastica; esso presenta caratteri di maggiore consapevolezza di sé e del proprio ruolo di autrice:

Caterina esce per la seconda volta dal sospetto e dal dubbio che la circondano, confermata nella verità e nel valore della sua figura, resa più autorevole dalla formalità delle verifiche: la sicurezza che Caterina nel 1377 può dimostrare elaborando, firmando e poi scrivendo un trattato di dottrina è, allora, uno dei risultati di un percorso intellettuale più complesso, e meno scontato, di quello ricostruito, dopo la morte, dai suoi biografi¹³.

Del *Dialogo* si conserva una copia nel fondo del monastero di Camaldoli¹⁴, con il titolo di *Dialogo di santa Caterina da Siena delle cose spirituali rivelategli da Dio*. In questa opera santa Caterina immagina un dialogo diretto con la divinità al fine di spiegare il proprio pensiero teologico.

La tradizione ha spesso ripetuto l'immagine della santa sprovvista di "attitudine dello scrivere" e costretta a dettare le sue lettere, immagine che la stessa Caterina ha per un certo tempo avallato, quasi che la mancanza di cultura fosse garanzia di un rapporto più diretto con Dio, ma la conferma avvenuta del 1377 le permette di proporsi in un modo nuovo pur "inscrivendo il cambiamento d'immagine della sua figura intellettuale nella continuità di un rapporto individuale e privilegiato con Dio"¹⁵.

Nel fondo del convento della Santissima Annunziata si conserva poi l'opera *Vita della Vergine dalla nascita all'assunzione in cielo*¹⁶, scritta da suor Maria Jesus Coronel, meglio conosciuta come Maria di Agreda.

La mistica spagnola nacque ad Agreda, presso Burgos, nel 1601, e nel 1619 entrò nel convento delle clarisse dell'Immacolata Concezione, divenendone badessa nel 1629 circa. Morì, sempre in Agreda, nel 1664.

Durante la sua vita, Maria di Agreda intrattenne con il re Filippo IV di Spagna una fitta corrispondenza, di grande interesse anche sotto il profilo letterario, riguardante argomenti mistici e politici. La sua opera più conosciuta è la vita della Vergine, nota anche con il titolo di *Mística ciudad de Dios*, resa pubblica postuma, nel 1670, e condannata, nel 1681, dalla Sacra Congregazione dell'Indice, anche se il decreto fu in seguito revocato. Nel 1747 cominciò il processo di canonizzazione della badessa.

Come in molte altre opere spirituali scritte da donne, anche in questa della clarissa spagnola possiamo notare come l'autrice consideri se stessa solo un tramite tra Dio e la pagina scritta, quasi non volesse intervenire a turbare il processo della rivelazione. L'ultima frase del testo dichiara infatti:

¹² M. Zancan, *Autrici e testi...* cit., p. 113.

¹³ *Ibid.*, p. 116.

¹⁴ BNCF, Conventi soppressi, F. V. 300.

¹⁵ M. Zancan, *Autrici e testi...* cit., p. 116.

¹⁶ BNCF, Conventi soppressi, C. II. 1883.

Altre cose che si riferiscono di questa morte e resurrezione della Vergine santissima non lo scrivo perché non mi sono state manifestate et io in tutta questa santa istoria non ò voluto dire né scrivere altro se non quello che mi è stato insegnato e comandato di scrivere.

È interessante infine notare che alla fine del volume sono indicati i vari motivi che dovrebbero far ritenere attendibile e soprattutto dovuto a rivelazione divina lo scritto di Maria d'Agreda. In queste due paginette possiamo trovare l'eco delle difficoltà che l'opera ha incontrato e riusciamo anche ad inquadrare la badessa tra i grandi personaggi da lei frequentati durante la sua vita. Dalla c. 75 v del codice si legge:

Alcuni motivi per credere saviamente che la vita della beata Vergine scritta da suor Maria d'Agreda sia con dettame superiore all'humano e che le novità e cose mirabili contenute in essa sian vere.

Primo per l'opinione di persona santa in cui era suor Maria d'Agreda in tutta la Spagna, il che specialmente si vidde alla sua morte e sepoltura come lo riferisce diffusamente il padre fra Alfonso Salizanes ministro generale dell'ordine di san Francesco; consta anco maggiormente di quest'opinione dell'informazioni autentiche prese ad istanza et ordine di monsignor vescovo di Tarracona, nella cui diocesi morì questa gran serva di Dio, come tale anche avanti le stimorono e venerarono il papa Clemente IX quando era nunzio in Spagna et il cardinal Monte, di più consta questo per essere stato approvato il suo spirito da molte persone dottissime e tra gl'altri il padre fra Francesco Andrea Della Terra, qualificatore della santa inquisizione della Spagna, provinciale e definitore dell'ordine, uomo sperimentatissimo in questa materia, che fu anco suo confessore per 20 anni. Dal padre Francesco Bernardino da Siena ministro generale, dal padre fra Giovanni Palma commissario generale e confessore della regina Isabella, dal padre fra Pietro Monizzo vescovo di Tarracona e dal padre fra Giovanni a santo Toma, specialmente delegato con altri della santa inquisizione.

Secondo. Per l'esame rigorosissimo che fu fatto di questa vita da molti dottissimi, per ordine del re Filippo quarto il quale due volte la volse leggere tutta e tenerne una copia appresso di sé come preziosa reliquia; per l'esame pur rigorosissimo fatto da una cognizione di persone savissime specialmente a questo deputate da tutto l'ordine di san Francesco. Di più per altro strettissimo esame fatto da diverse altre persone qualificate in dottrina, per ordine di monsignor vescovo di Tarracona et in tutti questi esami fu ritrovata per cosa che à del divino e con approvazioni per la stampa ben singolari.

Terzo. Per l'ammirabil consonanza che à questa vita con la santa Scrittura, santi padri e profonda teologia come chiaramente e diffusamente lo prova il padre fra Alfonso Salizanes.

Quarto. Per lo stile di questa vita sublimissimo et intelligentissimo, con proprietà di termini teologici, tanto che ogni persona dotta che la legge in tutti i generi di scienze vi ritrova un non so che del divino.

Quinto perché avendo scritto suor Maria per ordine del suo confessore questa vita in tempi molto differenti due volte e avendo per ordine del suo confessore abbruciata la prima et unica copia che aveva appresso di sé, la seconda volta che la scrisse fu ritrovata perfettamente simile alla prima, mentre questa seconda volta fu confrontato con la copia che teneva appresso di sé Filippo quarto re di Spagna.

Sesto. Per gli effetti mirabili di questa vita. Primo dichiara i principali misteri della fede con sì ammirabil destrezza e dottrina che il più rozzo l'intende, il più savio non sa che aggiungervi, né il protervo à che calunniare con fondamento.

Secondo. Instruisce nello spirito e nel morale quanto mai altro libro. Terzo. Accende mirabilmente i cuori all'imitazione delle virtù della beata Vergine. Quarto. Cagiona nel leggere una stima altissima di Dio e della Vergine et un basso concetto di sé, ma questi e molti altri mirabilissimi effetti non si provano sì agevolmente da chi ne legge solo qualche poco e per passaggio.

Tutto questo sia detto per dare una succinta notizia di questi motivi più assai diffusamente e chiaramente si può vedere nel lungo prologo del libro.

Il tutto sia ad onore della santissima Trinità, della santissima Vergine e di tutta la corte celestiale ecc. Laus Deo et beate Marie.

Le tre religiose di cui abbiamo parlato finora sono figure di grande spicco non solo dal punto di vista della mistica o della dottrina cattolica, ma anche sotto un aspetto più mondano, addirittura politico, basti pensare alle esortazioni di santa Brigida al papa Urbano V perché la sede papale tornasse a Roma, alla corrispondenza di Maria di Agreda con il re di Spagna, alla parte attiva avuta da santa Caterina da Siena nella predicazione della crociata o nel conflitto tra il papa Gregorio XI e Firenze.

Tra le carte dei conventi fiorentini si trovano però anche opere scritte da religiose concentrate in maniera più esclusiva sul piano spirituale. Una di esse è santa Caterina Vigri (1413 – 1463): il fondo dei Conventi soppressi della Biblioteca Nazionale Centrale conserva due copie dell'opera più famosa della santa bolognese, *Le sette armi spirituali*¹⁷, una nel fondo del monastero di Santa Maria degli Angioli¹⁸ e una nel fondo del convento della Santissima Annunziata¹⁹.

Le sette armi spirituali, scritte nel 1438 e rielaborate tra il 1450 e il 1456, sono state un'opera di grande diffusione, sia manoscritta che, in seguito, a stampa. Se per un verso si tratta di un'opera diretta alle suore del monastero del Corpus Domini di Bologna, nel quale dimorava la Vigri, da un altro punto di vista esse configurano un'autobiografia spirituale della santa.

La necessità di provvedersi di armi adeguate alla battaglia da sostenere per raggiungere la vita eterna è così descritta:

Qualunque persona fusse de si elegante et gentilissimo core che pigliare volesse la croce per Iesu Cristo nostro salvatore lo quale fu morto in campo de bataglia per nui vivificare, prima prende le arme necesarie ad tale bataglia e massime quelle che dopo sequita ordinatamente. La prima sie dicta diligentia. La seconda è dicta propria diffidentia. La terza è dicta in Dio confidarse. La quarta è dicta memoria de la passione de Cristo. La quinta è dicta memoria de la morte propria. La sexta è dicta memoria de la gloria de Dio. La septima e ultima è dicta auctoritate de la sacra scriptura si como de ciò ne dà exemplo Cristo Iesu nel deserto²⁰.

La santa bolognese, come molte delle autrici che vedremo, dichiara continuamente la propria inadeguatezza allo scrivere, come si può leggere nella sua seconda lettera:

In nomine Cristi. Sia noto a qualunque persona pervenerà in mano el presente libreciolo lo debba dare al nostro padre confessore et esso lo debbia rescrivere overo farlo fare ad altri se a lui fusse possibile et debia conregere in esto libretto qualunque cossa gli fusse incomposta o inconveniente et poi dia essa copia al collegio delle mie madre et cordiale sorelle del corpo de Cristo in Ferrara Et lo sopradicto libreciolo rimagna poi in quello luoco cioè monastero dove io finirò lo mio peregrinagio. avisando el predicto confessore et reverendo padre che più presto che poe adimpia quello che io l'impono da parte del nostro Signore Dio lo quale per sua clementia me ha imposto et revelato che cossi sia et cussi faccia a conforto et ad cautella de tute le povere et devote sore per lui volontariamente incarcerate le quale sore presente et future aricommando instantissimamente ad vui padre et confessore et ad tuti li altri in karitade de Iesu Cristo per amore del quale prego che a l'anima mia faciati elimoxina de una messa et per lo simile me aricommando ad tuti li altri padri e fratelli in Cristo ne la pace et amore del quale permanite sempre. Amen.

Catherina poverella bolognese cioè in Bologna acquistata, nata et allevata et in Ferrara de Cristo Iesu sposata.

Io da mi istessa nominata cagnolla per divina inspiratione scripsi de mia propria mano questo librecto nel monasterio del Corpo de Cristo nella cella dove io abictava la quale era coperta de stoie et al tempo della reverenda madre et abbadessa sor Tadea sorella che fu de messer Marcho di Pii cercha gli anni del Signore nostro messer Iesu Cristo M4XXXVIII et in vita mia non lo manifestacto ha persona che sia. A laude de Cristo. Amen²¹.

Nel fondo della Badia di San Bartolomeo di Ripoli troviamo, unica opera scritta da una donna delle diciassette testimoniate dall'inventario per il monastero vallombrosano, un codice settecentesco contenente i *Sermoni*²² di santa Umiltà da Faenza²³.

¹⁷ L'edizione critica del testo è pubblicata: Caterina Vigri, *Le sette armi spirituali*, a cura di A. Degl'Innocenti, Firenze 2000.

¹⁸ BNCF, Conventi soppressi, C. II. 299.

¹⁹ *Ibid.*, B. II. 1370.

²⁰ *Ibid.*, B. II. 1370.

²¹ *Ibid.*, B. II. 1370.

²² L'edizione critica dei *Sermoni* è pubblicata: A. Simonetti, *I Sermoni di Umiltà da Faenza. Studio e edizione*, Spoleto 1995.

²³ BNCF, Conventi soppressi, A. IX. 603.

Santa Umiltà, al secolo Rosanese Negusanti, nacque a Faenza nel 1226 e morì a Firenze nel 1310. Pur aspirando da sempre ad entrare in monastero, Rosanese, che apparteneva ad una ricca famiglia faentina, fu costretta a sposare Ugolotto dei Caccianemici, con il quale convisse per nove anni, non tralasciando mai di sollecitarlo a scegliere la via del convento: solo dopo una gravissima malattia il marito permise a Rosanese di entrare in una comunità cluniacense, entrando anch'esso nel convento maschile.

La donna, che aveva preso il nome di Umiltà, fuggì poi in un convento di clarisse, nel quale però non volle fermarsi; fu quindi rimandata a casa, dove un parente le fornì una stanza dove ritirarsi in preghiera. In seguito, dopo aver guarito miracolosamente un monaco, Umiltà poté trasferirsi in una cella accanto al monastero vallombrosano di Sant'Apollinare, dove, per dodici anni, ricevette solo il vitto e i sacramenti. Poiché molte donne volevano seguire il suo esempio, i monaci vallombrosani si trovarono nell'impossibilità di accoglierle e quindi Umiltà, seguendo i dettami di un'apparizione della Vergine, fondò il monastero di Santa Maria Novella, presso Faenza.

Anni dopo, secondo i dettami di un'apparizione di san Giovanni Evangelista, suo santo protettore, si trasferì a Firenze, dove fondò un convento dedicato al santo e dove terminò la sua vita.

Gli episodi di questa vita ben testimoniano i turbamenti e i fermenti distintivi della vita religiosa femminile dei secoli XIII e XIV: Umiltà da Faenza mostra un modello particolare di santità femminile, quello degli ordini eremiti riformati del basso medioevo e in particolare dell'ordine cistercense. Secondo quanto afferma Adele Simonetti, santa Umiltà rappresenta

una figura esemplare che mostri il rifiuto e quindi il superamento delle scelte possibili per una donna del tempo (matrimonio, monachesimo benedettino o riformato, ordini mendicanti, eremitismo, reclusione "domestica") per una soluzione di tipo tradizionale ma rinnovata da una personalità d'eccezione²⁴.

Sempre secondo la Simonetti, se le varie vite di Umiltà da Faenza non hanno avuto grande diffusione, forse perché legate ad un tipo di monachesimo che risulterà perdente rispetto agli ordini mendicanti, una diffusione ancora minore hanno avuto i *Sermoni* scritti dalla santa.

Oltre a questi, tra le carte del monastero di Ripoli troviamo vari altri codici che possono servire a mettere in luce sia la figura della santa vallombrosana sia anche, e forse soprattutto, il modo in cui essa fu considerata degna di attenzione all'interno del suo stesso ordine.

Il processo di canonizzazione di santa Umiltà terminò nel 1730, riconoscendo un culto che le era tributato già da quando era ancora in vita. A questo proposito, tra le carte della biblioteca del monastero di san Bartolomeo troviamo un codice che raccoglie le spese fatte dal 1712 al 1726 per la causa di beatificazione della santa e per celebrare la sua festa²⁵. In entrambi i fondi conventuali della Biblioteca Nazionale di Firenze, troviamo inoltre codici che riportano notizie sulla vita della badessa vallombrosana, spesso scritti proprio al fine di dimostrarne la santità e di far conoscere i suoi miracoli, per esempio il codice che contiene la *Breve narratione della vita, morte, miracoli e culto della madre s. Umiltà fondatrice delle monache vallombrosane date alla pubblica luce da un religioso dell'istesso ordine, in uno stile semplice e piano, per maggiormente accendere verso della medesima i cuori de' suoi divoti*²⁶; il codice che contiene *Sanctae Humilitatis abbatissae ac fundatricis monialium ordinis Vallisumbrosae vitae, miracula, corporis translationis, cultus,*

²⁴ A. Simonetti, *I Sermoni di Umiltà da Faenza...* cit., p. XX.

²⁵ BNCF, Conventi soppressi, E. IV. 792.

²⁶ *Ibid.* E. IV. 797.

*monumenta et opera, studio ac labore Iacobi Laderchi ... ex antiquis et authenticis manuscriptis*²⁷ e le *Notizie della causa di santa Umiltà*²⁸, che riporta, nelle ultime quindici carte, la *Vita* di santa Umiltà, forse attribuibile al monaco vallombrosano Biagio.

Si tratta anche in questo caso di codici settecenteschi che stanno a testimoniare l'attenzione dei vallombrosani per la fondatrice del primo monastero femminile dell'ordine.

Una figura meno nota delle precedenti, ma che ugualmente emerge dallo studio dell'inventario dei conventi soppressi è quella di suor Maria Arcangela Biondini, al secolo Gioanna Antonia, una religiosa veneta vissuta nel XVII secolo. Il fondo del convento della Santissima Annunziata conserva due volumi che riguardano la religiosa, una *Vita di suor Maria Arcangiola fondatrice del convento in Arco*²⁹ e la *Narrazione storica del convento d'Arco*³⁰, scritta dalla stessa suor Arcangela.

Il primo dei manoscritti citati è una sorta di rimaneggiamento di una autobiografia della suora, nel quale alcune parti sono scritte in prima, altre in terza persona. Momenti salienti della sua formazione, secondo quanto affermato dal manoscritto, sono i seguenti:

Nacque la madre suor Maria Arcangiola in Corfù, dove in quel tempo si trovava Andrea Biondini di lei padre impiegato alla presidenza e governo della fortezza vecchia della serenissima repubblica di Venezia sua patria ... era congiunto in matrimonio con Angela Cicogna, una delle principali famiglie de cittadini veneziani.

...correndo l'anno 1641 alli 24 di giugno giorno della natività di s. Giovanni Battista verso le nove venne alla luce una bella e graziosa bambina.

Correndo l'anno di nostra salute 1655 e dell'età di Gioanna il terzodecimo e sette mesi, con molto fervore di spirito allegrezza di cuore e con animo d'esser tutta di Dio, nel giorno della purificazione di Maria santissima entrò ella in monasterio e fu immediatamente vestita del primo habito, cioè cappuccino, e consegnata alla madre maestra...

Nel volume la religiosa è descritta come una personalità molto forte fin dai primissimi anni di vita:

Lasciato il latte prima del consueto, prima ancora del tempo cominciò a parlare, e camminare. Se ben femmina di sesso, si mostrò sempre d'animo ed attioni virile...

In effetti la Biondini mostra una personalità fuori dal comune, di donna con grandi capacità organizzative, capace di conciliare la sua attitudine al comando e la sua attività di fondatrice di un convento con il ruolo di scrittrice.

Nel secondo codice troviamo il racconto, della stessa suor Arcangela, della fondazione del convento cesareo d'Arco. L'esposizione delle vicende del convento, come la stessa autrice afferma, è strettamente legata al resoconto autobiografico e la religiosa dichiara, come tante altre suore nelle loro narrazioni autobiografiche, di essere stata costretta a scrivere dall'obbedienza dovuta al suo confessore:

²⁷ *Ibid.*, E. I. 637.

²⁸ BNCF, Conventi soppressi da ordinare, Vallombrosa (S. Trinita), 7.

²⁹ BNCF, Conventi soppressi, E. VII. 1191.

³⁰ *Ibid.*, B. X. 193.

da tale visita ne è risultato che la paternità vostra reverendissima mi habbi obligata col merito della santa obediencia scrivere tutta la serie di questa cesarea fondacione e fu anche disposizione o ispiracione di Dio che la di lei bontà mi obligasse l'essere diffusa, né astenermi per modestia dal rapresentare tutte le cose et ogni particolarità il che mi ha servito di regola per non lasciare molte cose da me tenute superflue, havendo anche voluto il Signore che questo reverendissimo monsignor arciprete nostro confessore mi obligassi specificare molte minucerie pocho da me considerate et che mi assicurava non mancare alla carità nel rapresentare gl'acidenti ocorsemi nel mio primo convento di Buvano poichè questa è stata la causa di non haver io mai applicato allo scrivere questa fondacione qualle è così unita all gli accidenti della mia vita che non haverei saputo scrivere una senza toccare l'altra...

Questa ultima caratteristica sarà costante nei racconti biografici o autobiografici di religiose che si trovano nei fondi dei Conventi soppressi e dei Conventi soppressi da ordinare.

Il fondo dei Conventi soppressi conserva numerosi manoscritti contenenti vite di religiose o di sante e si può subito notare come, nella maggior parte dei casi, gli autori di queste vite siano uomini. Solo a titolo di esempio citiamo: nel fondo del convento di Santa Maria degli Angeli, *Osservazioni sulla vita e morte di suor Francesca Fabbroni, monaca di San Benedetto di Pisa*, scritto da un religioso³¹, nel fondo del convento della Santissima Annunziata, *Compendio delle cose maravigliose di Caterina da Racconigi morta nel 1547* di Giovan Francesco Pico della Mirandola³², *Vita di suor Maria Cristina Della Valle* di Giovan Francesco Donadi³³, *Storia panegirica della beata Giuliana Falconieri istitutrice del terzo ordine dei Servi di Maria Vergine* del servita fiorentino Prospero Bernardi³⁴; nel fondo della Badia di Ripoli i codici, citati sopra, riguardanti santa Umiltà da Faenza³⁵, nel fondo del convento di San Marco, *Vita della venerabile suor Domenica del Paradiso, fondatrice del monastero della Croce di Firenze*³⁶ e *Vita della veneranda madre suor Teodora Rosati del monastero di Santa Caterina da Siena di Firenze*³⁷ entrambi di Ignazio Del Nente, le vite di santa Caterina da Siena scritte da Domenico Guglielmi³⁸ e dal frate domenicano Tommaso Antonio, senese³⁹, *Vite di sante in terza rima* di Benedetto Varchi⁴⁰; nel fondo del convento di Santa Maria Novella, *Vita di sant'Agnese da Montepulciano* di Raimondo da Capua⁴¹, *Abbozzo della vita della beata Caterina de Ricci* di Domenico Maria Sandrini⁴²; nel fondo del convento di San Paolino, *Osservazione sopra la vita di santa Cristina e di santa Margherita da Cortona* di Pandolfo Ricasoli⁴³.

³¹ *Ibid.*, G. IV. 832; il manoscritto è particolarmente interessante, perché parla, una volta tanto, non di una religiosa di eccezionale virtù, ma di una monaca che sosteneva di fare miracoli ed aveva probabilmente anche un certo seguito tra i fedeli, e che, come dice l'autore, ricopriva *con affettata santità l'ipocrisia*. Come si può leggere in una lettera del Vescovo di Volterra Ottavio Del Rosso all'auditore Ferrante Capponi, trascritta nello stesso codice, la religiosa, morta il 24 settembre 1681 dopo avere abbandonato l'abito monastico, fu poi sepolta *in un luogo recondito alla campagna con ogni maggiore segretezza possibile*, al fine di non turbare le consorelle, già scosse dall'estremo rifiuto dei sacramenti della Fabbroni.

³² *Ibid.*, B. VIII. 1648.

³³ *Ibid.*, G. VIII. 1431.

³⁴ *Ibid.*, C. X. 1042.

³⁵ *Ibid.*, E. I. 637 e E. IV. 797.

³⁶ *Ibid.*, I. V. 12 – 13.

³⁷ *Ibid.*, I. I. 20.

³⁸ *Ibid.*, I. VII. 6

³⁹ *Ibid.*, I. VII. 27.

⁴⁰ *Ibid.*, I. II. 46.

⁴¹ *Ibid.*, A. III. 760.

⁴² *Ibid.*, F. IX. 982.

⁴³ *Ibid.*, G. VII. 954.

Nel fondo dei Conventi soppressi da ordinare troviamo: nel fondo dei Filippini un *Fascio di carte riguardanti la vita e i miracoli di una santa*⁴⁴, relativo a santa Maria Maddalena de Pazzi: si tratta di carte non ordinate, di cui non sono indicati gli autori; nel fondo di San Francesco al Monte alle Croci, *Vita e costumi di suor Domenica del Paradiso*, di Ignazio Del Nente⁴⁵; il codice con la *Vita* di santa Umiltà da Faenza⁴⁶.

A fronte del gran numero di biografie di donne scritte da uomini le vite di donne scritte da donne sono testimoniate in un numero assai esiguo (e ricordiamo che sono state tralasciate le vite di uomini, perché più difficilmente se ne sarebbero trovate scritte da donne).

Va notato che le vite scritte da donne riguardano soprattutto l'ambito strettamente ecclesiastico e non troviamo biografie scritte da religiose che riguardino personaggi non religiosi, per esempio personaggi politici, storici ecc., cosa che accade invece nel mondo religioso maschile, anche se con frequenza non eccessiva. Probabilmente questa situazione è dovuta al fatto che sono molto poche le religiose che hanno avuto un ruolo importante per esempio dal punto di vista politico, almeno rispetto ai religiosi uomini, per i quali la vita politica attiva ha sempre rappresentato un'attività abituale.

Per quanto riguarda le autobiografie o le narrazioni biografiche di religiose, spesso scritte da consorelle, bisogna rimarcare che la differenza tra biografia ed autobiografia non sempre è netta né sempre facilmente rintracciabile. A volte, infatti, anche la narrazione autobiografica è fatta, in tutto o in parte, in terza persona e perciò, se non ci sono indicazioni esplicite, è piuttosto difficile rintracciare l'autore dell'opera. In altri casi, invece, il racconto è opera di un autore, in genere anonimo, che rielabora materiale autobiografico, al punto che, in certi casi, il discorso è per alcune parti in prima e per altre parti in terza persona, come, per esempio, nella già citata vita di suor Arcangela Biondini⁴⁷. Accade anche che l'autore o l'autrice non dichiarino la propria identità e che non sempre sia possibile ricavare informazioni utili dalla lettura dell'opera.

Le narrazioni esaminate si possono tutte collocare tra il XVII e il XVIII secolo e stanno evidentemente a testimoniare l'abitudine che le religiose avevano di mettere su carta il racconto della propria vita spirituale. Come abbiamo accennato, il motivo dell'autobiografia è quasi sempre la spinta da parte del direttore spirituale, mentre sembra che le elaborazioni successive di questi scritti da parte di terzi rispondano ad esigenze diverse, come quella di giustificare l'operato del direttore spirituale stesso o addirittura a quella di salvaguardare la memoria della religiosa in oggetto.

Si può rilevare che le testimonianze esaminate ricalcano quasi tutte uno stesso schema, con differenze appena accennate. Si parte in genere dalla narrazione della nascita della religiosa, di solito corredata dalla descrizione della sua famiglia sia dal punto di vista della collocazione sociale sia da quello della più o meno spiccata attitudine dei genitori alle virtù cristiane. In seguito è descritta l'entrata nella religione e poi la vita della suora, sempre all'interno della stessa casa o evidenziando i passaggi da un monastero all'altro. Infine è descritta la morte, generalmente ponendo l'accento su eventuali caratteri di santità riscontrabili al momento del trapasso.

⁴⁴ BNCF, Conventi soppressi da ordinare, Filippini, 91.

⁴⁵ *Ibid.*, San Francesco al Monte alle Croci, 3.

⁴⁶ *Ibid.*, Vallombrosa (S. Trinita), 7.

⁴⁷ Cfr. *supra*.

Un chiaro esempio di tutto ciò si può trovare nella documentazione riguardante la suora fiorentina Caterina Biondi, testimoniata sia dall'inventario dei Conventi soppressi, sia dall'inventario dei Conventi soppressi da ordinare. Nel fondo della Santissima Annunziata dei Conventi soppressi troviamo un codice intitolato *Breve notizia della vita di suor Caterina Biondi di Firenze del terzo ordine di san Francesco raccolta da quello che ella ha scritto per l'obbedienza al suo confessore e che questo ha inteso da lei medesima*⁴⁸, mentre nel fondo della Badia Fiorentina tra i Conventi soppressi da ordinare troviamo un'altra copia dell'opera appena citata⁴⁹ e tre volumi che raccolgono l'autobiografia della suora⁵⁰. Infine, nel fondo dei Filippini, è presente un incartamento relativo a suor Caterina Biondi⁵¹.

La documentazione del fondo dei Filippini si dimostra particolarmente interessante, dal momento che vi si trovano sia gli scritti della religiosa sia scritti di altri. Purtroppo lo stato di disordine e frammentarietà del materiale rende difficile una esatta comprensione delle vicende legate alla suora fiorentina, ma nel leggere la sua autobiografia possiamo trovare tutti quegli elementi caratteristici che abbiamo elencato in precedenza.

La suora, descritta, in una nota a margine del testo, come persona *che ama la ritiratezza del lavorare*⁵², afferma di sé: ... *che da me stessa non ero buona che a fare dei gran peccati*⁵³ e quindi accetta di obbedire all'ordine del confessore di scrivere la cronaca della propria vita⁵⁴, pur sostenendo *che fra tutti gli esercizi di obbedienza questo è quello che il mio genio non ci ha soddisfazione*⁵⁵.

Ancora, possiamo rintracciare nello scritto un desiderio continuo di umiliazione, testimoniato da un discorso che la religiosa rivolge al Signore sostenendo di essere talmente peccatrice da risultare indegna perfino di amare Dio, ricevendo tuttavia la risposta: ...*se non ne sei degna tu di amarmi lo merito io di essere amato*⁵⁶.

Le ultime frasi dell'autobiografia non lasciano dubbi su tale desiderio di mortificazione e addirittura di annullamento:

... e fo fine col dirgli che io imagino di essere una palla nelle mani di Dio e di vostra reverenza, dico a Giesù che mi balzi come egli vuole pure che ribalzi nelle sue mani e simile dico a lei ... che da me non escano tali sentimenti, ma tutto dalla pura bontà del mio Signore così spero che mi voglia dare la grazia di avergli a mettere in pratica...⁵⁷.

Tra le carte che si trovano nel fondo dei Filippini, tra i Conventi soppressi da ordinare, oltre alla vita scritta dal confessore della suora e ad altri scritti, riguardanti soprattutto vicende avvenute dopo la morte della religiosa (v. p. 70), troviamo altri scritti interessanti, che attestano il continuo travaglio spirituale di suor Caterina e il suo continuo tentativo di seguire la via della *perfetta obbedienza*: si tratta di vari fogli che contengono le risposte date dalla suora a dubbi e quesiti

⁴⁸ BNCF, Conventi soppressi, B. X. 1595.

⁴⁹ BNCF, Conventi soppressi da ordinare, Badia Fiorentina, 10.

⁵⁰ *Ibid.*, Badia Fiorentina, 25.

⁵¹ *Ibid.*, Filippini, 90.

⁵² *Ibid.*, Badia Fiorentina, 25, tomo I, p. 24.

⁵³ *Ibid.*, Badia Fiorentina, 25, tomo I, p. 1.

⁵⁴ ... *e veramente è dovere che lei sappia tutto quello che è passato nel mio interno; ibid.*, Badia Fiorentina, 25, tomo I, pp. 5 – 6.

⁵⁵ *Ibid.*, Badia Fiorentina, 25, tomo I, p. 6.

⁵⁶ *Ibid.*, Badia Fiorentina, 25, tomo II, p. 449.

⁵⁷ *Ibid.*, Badia Fiorentina, 25, tomo III, pp. 1019 – 1020.

proposti dal direttore spirituale, evidentemente preoccupato che l'aspirazione alla penitenza non si inquinasse con comportamenti non conformi all'ortodossia cattolica⁵⁸.

Nel codice segnato A. IV. 1706 del fondo della Santissima Annunziata⁵⁹ sono riportati tre testi riguardanti suor Veronica Giuliani, al secolo Orsola, nata a Mercatello, nella Massa Trabaria, e morta a Città di Castello il 9 luglio 1727.

Il primo di essi è scritto dal confessore della badessa, mentre l'ultimo è compilato da un medico fiorentino, Francesco Gentili, che certifica *delle maravigliose operazioni divine ritrovate nel cadavere e nel cuore della fu reverenda madre suor Veronica Giuliani*, e arricchisce le pagine di vari disegni che mostrano le stimmate ed altri segni divini sul corpo della suora.

Il secondo di questi brevi racconti si intitola *Succinta relazione della vita, e santa morte, di suor Veronica, monaca cappuccina in Città di Castello passata a miglior vita il dì 9 luglio 1727 scritto dalla reverenda madre suor Maria Maddalena cappuccina nel medesimo monastero ad un suo zio li 5 agosto 1727* e comincia con queste parole:

Eccomi per consolazione del signore zio ad intraprendere quasi una cosa impossibile, mentre per manifestarla mi si richiederebbe e molta più capacità e tempo di quello che habbia io e poi l'umiltà della nostra santa madre era sì ingegnosa in occultare tutto il soprannaturale che era in lei, che se l'obediencia non gl'havesse comandato scrivesse il tutto, non si saprebbe certo niente.

Come si può notare anche qui troviamo il tema della scrittura fatta per obbedienza agli ordini dei superiori e abbiamo anche la notizia dell'esistenza di uno scritto autobiografico di suor Veronica.

*La Vita della serva di Dio suor Rosa Maria Generali monaca conversa del terzo ordine di san Domenico nel monastero di santa Caterina da Siena detto il Paradiso nella città di Siena raccolte da una religiosa del medesimo monastero, d'ordine de suoi superiori*⁶⁰ presenta caratteristiche piuttosto simili alla precedente, ma si differenzia in parte dalle altre vite perché di solito l'autore o l'autrice tendono a mettere in luce la devozione e la bontà della famiglia di provenienza delle religiose, mentre in questo caso avviene piuttosto il contrario e si informa il lettore, che, se la madre della suora era una persona di grande bontà, il padre era di tempra ben diversa:

È disposizione adorabile della divina provvidenza che i santi et altre anime grandi alcune volte naschino da parenti che siano poco a proposito per istillare in essi, assieme coll'educazione, la virtù, affinché questa, che è il più bel fregio che abbino, sia riconosciuta non come parto dell'industria umana ma come effetto della grazia divina. Così un san Pietro martire anche nella sua tenera età fu costante difensor della fede volle nascesse da parenti spogliati della fede, infetti dall'eresia. Parimenti un san Francesco di Assisi tanto amico della povertà nacque da padre tutto dedito alle ricchezze et involto ne guadagni del traffico. In simil modo appunto la nostra suor Rosa Maria fu generata da padre che non ben provvisto di virtù poco le poté giovare per l'acquisto di quella gran perfezione alla quale Dio si compiacque fin da suoi più teneri anni chiamarla.

Il luogo ancora del suo nascimento, come che piccolo e di contado, scarso per conseguenza di maestri et altri aiuti alla vita spirituale, quanto meno le servì per produrre e nutrire nel suo cuore quei sentimenti divoti de quali fu sì abbondantemente arricchito, tanto più chiara ne dimostrò la protezione speciale che il cielo tenne di quest'anima avventurata.

⁵⁸ *Ibid.*, Filippini, 90.

⁵⁹ BNCF, Conventi soppressi, A. IV. 1706.

⁶⁰ *Ibid.*, G. V. 1205.

Castel Muzio, picciol luogo del contado di Siena, circa venti miglia lontano dalla città, posto nella diocesi di Pienza, fu dove venne alla luce la nostra suor Rosa Maria. Suo padre ebbe nome Francesco Generali, uomo di professione contadino, di condizione povero, ma sì fiero che in riguardo d'una tal sua naturale alterigia ...

La madre ebbe la sua origine da Torrenieri, altro castello del contado di Siena, situato nella strada romana. Il suo cognome fu de Batazzi e maritata al sopradetto Francesco. Nelle molte contrarietà che con esso soffrì ebbe occasione di far maggiormente spiccare la sua bontà e di mostrarsi tale ne costumi quale il suo nome la palesava, cioè a dire Angela.

*La Vita di suor Eugenia da Santa Caterina da Siena scritta da sé medesima*⁶¹ è il racconto autobiografico della religiosa, nata a Roma nel novembre 1624. All'inizio del libro, la suora narra la nascita della propria vocazione, facendo risalire il proprio fervore religioso all'esempio dei genitori:

Mio padre si chiamava Domenico della diocesi di Milano, era uomo alieno da ogni sorta di vizio, osservante de divini precetti, santificava le feste, leggeva libri devoti, fuggiva la mormorazione... era poi devotissimo di san Giuseppe glorioso, per amor del quale volse applicarsi all'arte di far lo legname...

Mia madre era altrettanto buona, nemica delle mondane vanità, devotissima di Maria Vergine era giovinetta romana d'onestissimo parentado, aveva essendo zittella sempre avuto desiderio di farsi monaca ma non conseguì tal grazia per la morte dei suoi genitori... Si voltò più volte come ella mi ha conferito a pregare il Signore che il primo frutto del suo ventre fosse stata una figlia desiderosa d'esser monaca già ch'ella non avea potuto esser tale.

... mio padre mi portò nelle proprie braccia più volte dentro le porte sante le quali s'aprono l'anno seguente, bramando com'egli mi diceva che nel passar per quei santi luoghi descendesse sopra di me la tua divina grazia...

*La Vita della serva di Dio suor Francesca senese del terzo ordine di san Francesco scritta da lei medesima per obbedienza*⁶², rappresenta una ulteriore testimonianza della scrittura per obbedienza al padre spirituale, come l'autrice sottolinea già nella prima carta:

... la risoluzione di Vostra Paternità di mandarmi a comandare espressamente e sotto pena di non mi comunicare, che io scriva le mie cose esteriori...

Subito di seguito possiamo anche trovare le consuete proteste di umiltà della suora:

... che io non saprei che mi dire non avendo altre particolarità da mettere in carte che molti vizij e peccati e gli eccessi amorosi della divina pietà che mi vorrebbe salvare se li riuscirà per la mia gran malizia.

Infine abbiamo la *Vita dell'ammirabile serva di Dio suor Maria Caterina del Santissimo Sacramento, monaca nel monastero di Santa Caterina nella terra di Santo Gemini scritta da lei medesima*⁶³ e anche in questa opera possiamo vedere le caratteristiche tipiche delle altre. Suor Maria Caterina, però, manifesta la paura che lo scrivere la propria vita esponga al rischio di inganni diabolici, facendo diventare superbia il desiderio di umiliazione (p. 4):

Io mi protesto alla santissima Trinità padre, Figliuolo e Spirito Santo, alla santissima vergine Maria, al mio Angelo custode, in aiuto del quale invoco il prencipe san Michele a prencipi degli Apostoli santi Pietro e Paolo, al felicissimo e gloriosissimo san Giuseppe sposo di Maria Vergine, a san Giovanni Battista nobilissimo precursore del mio Signore Giesù Cristo, al padre san Francesco alla madre santa Chiara, a tutti li santi e sante della religione serafica, a santa Caterina da Siena mia prima avvocata fra gl'altri santi e sante, e finalmente protesto a tutta la celeste corte la quale

⁶¹ *Ibid.*, D. IX. 1193.

⁶² BNCF, Conventi soppressi da ordinare, Filippini, 21.

⁶³ *Ibid.*, Filippini, 30.

chiamo in mio aiuto io mi protesto dico che non scrivo questo libro di mia propria volontà, né cerco, scrivendo, altro che la pura gloria di S. D. M. e di adempire il santissimo volere del mio sposo Gesù in questo solennissimo giorno della sua resurrezione, da lui violentata a scrivere quello che con tanto sdegno verso me medesima gettai nel fuoco, il che feci per riverenza della santissima Trinità, temendo d'inganno diabolico, perché vedevo cadere dalla penna parole d'affetto singolare quali a me non convengono e perché scrivevo quello che non è mio, onde gettai la penna in terra come cosa a me odiosa.

Il desiderio di annullamento e di penitenza della religiosa si spinge fino ad affermare (c. 1):

Fin dalla mia fanciullezza esclamai al mio Dio giorno e notte pregando la maestà sua che si degnasse eleggermi per sua sposa benché indegnissima ed in me adempisse il suo volere in ogni cosa, ma quel che di più istantemente lo pregavo è che non mi concedesse mai grazie che potessero esser note al mondo.

Al contrario delle monache che, per obbedienza al confessore, sono costrette a scrivere la storia della propria vita, le monache che scrivono rime

... lo fanno per scelta non per obbedienza o per obbligo del confessore, né si prestano scrivendo ad un controllo che sfugge loro dalle mani. La scelta della rima è una confessione di abilità, non di incapacità espressiva, desiderio di fissare memorabilmente la parola e di adeguarla a un'esperienza che si vuole straordinaria, a una volontà tesa al suo fine, degne entrambe di essere dette con un altro linguaggio. La poesia in questi componimenti celebra non lo scacco dell'incapacità, ma lo sforzo e a volte il successo del dire di più e meglio, in modo più memorabile per le consorelle e più ammirabile per i lettori esterni al chiostro, fra devozione, encomio e persuasione⁶⁴.

Oltre a questo, però, bisogna notare, nelle composizioni poetiche delle religiose a partire dal secolo XVII, una distanza sempre più accentuata dalla poesia profana, che, dopo il Concilio di Trento, entra sempre meno a far parte delle letture monastiche femminili. Nei conventi, in ogni caso, si continua a scrivere rime, laudi, opere didascaliche e morali, che però, spesso, rimangono ad uso e consumo delle consorelle, senza uscire all'esterno.

È proprio nel Seicento, poi, che assistiamo al proliferare delle rime e delle composizioni per le ragazze che si fanno monache, e ciò è indicativo degli insegnamenti che la società voleva impartire alle future monache. Per esempio nel codice E. VII. 1676 dei Conventi soppressi è trascritto il testo che segue:

Sermone per una che si fa monaca.

Non ad altro fine, molto veneranda madre abbadessa et voi reverende madre et honorande sorelle et nobilissimi circostanti, non ad altro fine dico creò l'onnipotente et immortale Dio l'huomo che per farlo possessore de regni celesti ne in fra li tanti et infiniti animali dalla divina mente creati et riguardane uno se bene si riguarda se ne trovano che hanno la fronte al cielo anzi d'estinti naturale mossi sempre rimirano le cose serene, solo l'huomo alle sempiterno sedi erga la fronte. Chiaro argomento ad altro fine non essere stato creato dal sommo fattore che per contemplare le celesti bellezze acciò della dilettevole forma adescato non in cose vili e terrene occupi l'animo suo ma solo spenda questo breve di tempo in lode e servizio del sommo et immortale Dio ma così come innato desiderio a tutte le cose create et somma cupidità di tornare al suo principio che è il creatore nostro sommo bene spesso si inganna perciòché venuta novellamente nel corpo non può ancora esercitare la ragione la quale ragione potrebbe conoscere il sommo bene e quello discernere dal falso. Usa adunque solamente la anima nostra i sensi e l'appetito con i quali non può sentire sapore del sommo bene che è Dio, ma sente sapore di piccolo bene, cioè de piccoli temporali et in quelli si inganna imperoché i sensi inescati dalla volontà e dai piaceri delle cose terrene stimano che sia sommo bene quello che al tutto non è bene o è molto piccolo bene et Aristotile nel terzo Della Anima bonum intellectus et ultima beatitudo ne seguita perciòché il sommo bene sia Dio. Questo cerca nostro intelletto se non è ingannato nello eleggere dal senso e dalla appetito che hanno volsuto dire li favoleggianti poeti mentre della favolosa Circe e trasformati compagni cantano se non che quelli huomini che in preda al senso et allo appetito si danno non più huomini ma bestie meritano essere reputati. Laonde io se

⁶⁴ E. Graziosi, *Scrivere in convento*, in *Donna, disciplina, creanza cristiana dal XV al XVII secolo. Studi e testi a stampa*, a cura di G. Zarri, Roma 1996, p. 331.

bene piccola e tenera fanciulla sono con tutto ciò havendo io il tutto nella giovine mente rivolto né più certa più piana né sicura via per reprimere l'inganni di questo fallace lusinghevole mondo mi ho saputo eleggere che sotto la protezione della beatissima Chiara e sotto la educatione di tante e tali reverende madri quali hoggi si ritrovano in questo honorato claustro riserrate.

Siano dunque da me rimosse queste mondane vesti e vani ornamenti et in cambio sia rivestita del santissimo e felicissimo habito affine che come queste vane pompe adornano il corpo terreno frale e caduco, così questo santissimo habito adorni la anima immortale e dataci dal sommo motore de cieli immediate e senza mezzo delle seconde cause.

Tagliatemi li ornati capelli evidente segnale che dal giovinetto animo mio siano rimossi e sveltiti tutti i piaceri mondani. mettete sopra il mio capo la desiderata corona certissimo pegno a chi bene castamente opera di conseguirla molto più lucente e bella nella mia vita beata. Datemi nelle indegne mani lo invittissimo segno della croce in virtù del quale non come tenera fanciulla ma come prode cioè valoroso guerriero possa combattere contro le diaboliche tentazioni. Et avvoi rivolta carissimo mio genitore et a voi reverendissima zia madama sempre in luogo di dolcissima madre tenuta sotto la cui saggia educatione io da piccola bambina fino a questo presente giorno con tanto amore sono stata nutrita et allevata pregovi con tutto l'affetto del mio cuore che vi sia di piacere concedermi la vostra beneditione affine tanto più lieta mi accinga appigliare questo santissimo habito.

E tu o clarissima e santissima Clara sotto la cui religione io inesperta giovinetta mi metto accombattere con sì forti e fieri nemici quali sono il mondo i diletti humani se mai queste preghiere mossero i tuoi santi orecchi piacciati a me tua indegna serva dare tanto di fortezza tanto di conoscimento che non solo con l'opere ma ne anco con il fallace pensiero trapassi le tue sante ordinationi, ma sotto la scorta tua con la tua santa humilità, castità et obbedientia ne viva di sorte questa breve e mortal vita che dal sommo motore di tutte le cose ne è concessa, che nel separarsi questa mortale spoglia dalla immortale anima sia da voi portata avanti al sommo fattore del tutto a godere i beni di vita eterna, al che prego l'altissimo immortale Dio ne conduca tutto il genere humano il quale li concede a ogni divota persona⁶⁵.

Tra le altre opere di tipo spirituale, morale, didascalico o poetico che si trovano nel fondo dei Conventi soppressi troviamo: nel fondo di Santa Maria degli Angioli un volgarizzamento di Cicerone fatto da Caterina ed Eleonora de Medici; nel fondo del convento della Santissima Annunziata il libro intitolato *Laudi spirituali*, di suor Caterina Angelica della Vacchia e, nel fondo del convento di Santa Maria Novella, il *Prato fiorito*, scritto nel 1575 da Fiammetta Frescobaldi. Tra i Conventi soppressi da ordinare si trovano due libretti di laudi di suor Innocenza Cennini, nel fondo dei Filippini e, nel fondo di S. Iacopo Oltrarno, la *Lettera ascetica di una monaca*.

Il primo è un piccolo codice che riporta due opere di Cicerone, i *Paradossi* tradotti da Eleonora de Medici e il *Sogno di Scipione* tradotto da Caterina de Medici, con una lettera di Eleonora alla madre, granduchessa di Toscana⁶⁶.

Il libro di suor Caterina Angelica della Vacchia, "monaca da coro" nel monastero di Santa Chiara di Firenze e nata intorno al 1610, è fittamente ricoperto di disegni di fiori ed uccelli eseguiti a penna⁶⁷. Alla c. 7 r si possono leggere le due ottave che fanno da introduzione a tutta l'opera:

Iesus Maria. 1636

Al nome sia dell'alta Trinitade
Padre Figliolo e lo Spirito Santo
e dell'imperatrice e degnia madre
Maria Vergine e Giuseppe santo
con tutte quante l'angeliche squadre
che per me impetrin da quel trono santo
che questo libro da me incominciato
abbia il principio buono e il fin beato.

⁶⁵ Circa la questione della poesia religiosa femminile cfr. *ibidem*.

⁶⁶ BNCF, *Conventi Soppressi*, C. II. 329.

⁶⁷ *Ibid.*, B. VIII. 1853.

Nel giorno che Maria con grand'onori
fu assunta in ciel con allegrezza e canto
ringniando sopra li angelichi cori
col Padre e Figlio e lo Spirito Santo
gli anni contan del signior de signiori
milleseicentotrentaquattro e tanto
e della mia età venzei intorno
sia benedetto questo santo giorno.

Nel volume sono contenute poi numerose composizioni quali, laudi e inni, tutti scritti da suor Caterina Angelica.

Il *Prato fiorito* di suor Fiammetta Frescobaldi, suora nel monastero domenicano di s. Iacopo di Ripoli, è invece un'opera di genere didascalico⁶⁸, scritta dalla religiosa che, evidentemente, non era in grado di lavorare a causa di un qualche difetto fisico, e indirizzata alle consorelle. Il libro contiene una avvertenza per il lettore, scritta dalla stessa autrice per dare conto dei temi trattati nel volume e delle finalità che esso vuole raggiungere:

Alli lettori benigni salute.

Utilissimamente si usa nel principio di qualsivoglia libro dare alquanto di notitia, per modo di prefazione o prolego quel che tal libro contenga e a che fine sia stato fatto et con che ordine; per non mancare dal debito ci cominceremo dalla prima dichiarando quello che e contenga et da sapere che questo altro non è che una raccolta di cose rare, belle, esemplari, utili et dilettevoli, a maniera di un fiorito prato di variati fiori e diversi colori fatto adorno; la cagione perché lo abbia fatto e a che fine è stato solo per giovare alle mie in Christo madre e sorelle che son tanto ochupate che non resta loro tempo da cercare di tali cose in tanti libri i quali per esser latini non così da tutte con facilità sono intesi però li ò adunati da varii autori per amor loro et fattogli vulgari se non come dovessero almeno come ò saputo per mostrare in qualche parte lo obrigo ch'io tengo con loro di non essere ingrata di tante amorevolezze che sempre da esse ò ricevuto et ricevo al continuo con ogni carità sapendo che la ingratitude è un vitio che sommamente dispiace a Dio e alle persone; per non incorrere in tal vitio do quel poco ch'io posso non mi essendo per i mia pechati concesso di potere ricompensarle con altro. Questo è stato lo intento el fine che a farlo mi a mosso et non altro. Ci resta a mostrare con che ordine proceda ... dico che in questo libro che io ò assomigliato a un fiorito prato se ci fussi ordine nullo assomiglierebbe nondimeno non è però al tutto senza hordine imperoché nel suo principio sono molti variati esempli assomiglianza di herbe pichole di variate sorte come ne prati si vegono di poi vedone alquanto posarsi questo sarà la origine el progresso dello ordine de servi; lo heremo di Camaldoli, le spalliere attorno conlle pergole gli altri esempli e divini miracoli di tanti santi; bene spesso vi sono siepe di rosari questi sono e martirii di molti che atorno lo circondano dandogli vaghezza; bene spesso ne prati è qualche limpida fonte con maestria e arte benissimo aconcia questa mi pare che benissimo si possa asomigliare al non mai abastanza lodato san Giovanni Grisostomo la vita del quale quasi che nel mezzo si truova di questo libro raccolta da varii autori hordinatamente tal che chi a sete et alla sua vita esemplare desideri smorzarla, leghala con atenzione et caveranne contento grandissimo; per essere raccolta ordinatissimamente questo è lo hordine di questo libro, di non ci tenere ordine, nondimeno ce ne troverà quanto se ne vede in un fiorito prato che sia ben tenuto e stato bene hordinato questo basti quanto all'ordine con questo farò fine con pregare chi legge perdoni alli errori ...; sta sano lettore carissimo. Il fine.

I due piccoli codici con le laudi di suor Innocenza Cennini⁶⁹ fanno parte evidentemente di una serie, perché presentano una numerazione progressiva. Si tratta di laudi scritte in onore di vari santi e sante o per particolari festività.

La *Lettera ascetica di una monaca*⁷⁰ è l'opera di una monaca della metà del secolo XVI, che mostra un carattere di spiccato misticismo. All'interno del volume si trova un foglietto, molto più tardo del resto del volume, che riporta le parole:

⁶⁸ *Ibid.*, C. II. 504.

⁶⁹ BNCF, Conventi soppressi da ordinare, Filippini, 70 e Filippini, 71.

Scritture in forma di lettere d'una monaca che raccontando i processi della sua vita monastica si dimostra fortemente affetta da monomania ascetica.

Le regole e le costituzioni monastiche e conventuali sono quelle che guidano la vita delle monache sotto tutti i punti di vista. La regola, dettata dal fondatore dell'ordine, rimane pressoché immutata nel corso dei secoli e vale per tutti i conventi dell'ordine; essa viene affiancata dalle costituzioni dei singoli conventi, che raccolgono le consuetudini e le pratiche specifiche dei vari monasteri⁷¹.

Con la regola la Chiesa imponeva a monaci e monache una condotta adeguata e controllata, una vera e propria disciplina del corpo che era anche un principio morale di comportamento virtuoso e razionale. Le regole dettate per gli ordini monastici femminili erano le stesse che venivano usate dagli ordini maschili, ed erano tutte improntate alla modestia, modello ideale di comportamento anche al di fuori delle mura conventuali universalmente accettato in tutta l'Europa per molti secoli. Con la fine del medio evo e il passaggio al Rinascimento, però, la società ha bisogno di nuove regole comportamentali, più adeguate alle esigenze di una società che è profondamente mutata e che non può più permettersi di ignorare le differenze tra i sessi. Secondo Dilwin Knox

la disciplina del corpo cristiana, ... la *civilitas christiana* ignorava le differenze tra i sessi e le loro interazioni. Questo aveva un senso per il monachesimo cristiano. Ma nella società civile uomini e donne dovevano incontrarsi, anche se con modalità tenute rigorosamente sotto controllo. In tali casi la *civilitas* si dimostrava inadeguata. Non aveva ereditato dalla disciplina del corpo medievale regole che potessero governare l'interazione tra i sessi. Per trovare regole di condotta che favorissero l'interazione tra i sessi, regole che tendevano, agli occhi dei moralisti, ad incoraggiare un comportamento immorale, i laici furono costretti a volgere lo sguardo altrove – e lo volsero alla corte.⁷²

Il codice contenente le *Costituzioni delle monache di San Baldassarre*⁷³ appartiene al fondo dell'omonimo convento di suore agostiniane. È interessante notare che la regola agostiniana, contenuta nel codice, sottolinea la necessità, per le religiose, di applicarsi costantemente alla lettura (c. 49 v):

Ci è comandato la frequentia del leggere imperoché molto è utile la lectione divina ... et l'antico nimico agevolmente riduce a vitii colei che truova negligente al leggere o all'orare.

I capitoli, indicati a c. 1 v, sono i seguenti:

Della confessione e del confessoro
Del digiunare
Dello uffitio

⁷⁰ *Ibid.*, S. Iacopo Oltrarno, 3.

⁷¹ Sulle regole e le costituzioni monastiche si può consultare: F. Bianchini, *Regola del vivere, regola del convivere*, in in *Donna, disciplina, creanza cristiana...* citato.

⁷² D. Knox, *Disciplina del corpo e dell'anima*, in *Anima e corpo nella cultura medievale. Atti del V convegno di studi della Società Italiana per lo Studio del Pensiero Medievale, Venezia, 25 – 28 settembre 1995*, a cura di C. Casagrande e S. Vecchio, Firenze 1999, p. 287. Vedi anche Dilwin Knox, *Disciplina: le origini monastiche e clericali del buon comportamento nell'Europa cattolica del Cinquecento e del primo Seicento*, in *Disciplina dell'anima, disciplina del corpo e disciplina della società tra medioevo ed età moderna*, a cura di P. Prodi, Bologna 1994.

⁷³ BNCF, *Conventi soppressi*, C. VIII. 1990.

De pater nostri delle converse
Dell'abito delle suore
Del non havere proprio
Del lecto et modo del dormire
Del modo di ricevere le suore e loro professione
Dell'ora del mangiare
Del silentio
Della correzione delle colpe
Delle portinaie et rotaie
Del chiamare a parlatorio et alla ruota
Della leve colpa
Della grave colpa
Della più grave
Della gravissima
Della lectione della badessa
Come le constitutione non obrigano a colpa di conscientia ma a pena corporali

All'interno del testo vi sono poi capitoli che non sono compresi nell'indice, come quello dedicato alla cura delle inferme.

Un'altra copia della regola di sant'Agostino, intitolata *Regola e costituzioni delle reverende monache del venerabile monastero di San Martino di Firenze*⁷⁴ si trova nel fondo di S. Spirito, tra i Conventi soppressi da ordinare.

Ricordiamo infine due codici, quello con la *Vita e transito di sancto Ieronimo*⁷⁵ e quello che contiene i *Sermoni* di san Bernardo⁷⁶: sebbene entrambi provenienti dal fondo della Santissima Annunziata, tutti e due i volumi riportano l'indicazione di appartenere al monastero del Paradiso di Ripoli, dell'ordine delle suore brigidiane e anche se si tratta di opere che non sono state scritte da donne, possono essere indicative del tipo di letture e di studi cui le donne si applicavano.

Fin qui abbiamo parlato di carte che si trovano in fondi di conventi e monasteri, ma certamente scritture di donne di ambiente religioso si possono trovare anche in fondi diversi da quelli conventuali. Cercare di rintracciare tutte queste testimonianze sarebbe un'impresa titanica, ma, a titolo di esempio, presentiamo tre nuclei di documentazione riconducibili a religiose e che non si trovano tra i manoscritti dei fondi monastici.

Un primo nucleo di carte di ambiente religioso si può trovare nel fondo Galileiano: il manoscritto Galileiano 23 conserva infatti, tra quelle di altri mittenti, centoventuno lettere che la figlia primogenita, suor Maria Celeste, inviò a Galileo Galilei tra il 1623 e il 1633⁷⁷.

Suor Maria Celeste, al secolo Virginia Galilei, nacque a Padova il 13 agosto 1600 e divenne monaca il 4 ottobre 1616 nel convento delle clarisse di San Matteo di Arcetri; morì il 2 aprile 1634.

Le missive sono improntate a un grande fervore religioso e trattano dei temi più diversi: si va dagli argomenti quotidiani, come lo scambio di oggetti tra padre e figlia, ai rapporti con parenti

⁷⁴ BNCF, Conventi soppressi da ordinare, S. Spirito, 1.

⁷⁵ BNCF, Conventi soppressi, E. V. 1882.

⁷⁶ *Ibid.*, D. I. 1326.

⁷⁷ Cfr. A. Favaro, *Galileo Galilei e suor Maria Celeste*, Firenze 1891; l'edizione integrale delle lettere si trova alle pp. 233 – 424.

ed amici. Le lettere più interessanti sono però forse quelle nelle quali si avverte l'attenta partecipazione della figlia alle ben note vicissitudini di Galileo. Nelle lettere degli anni 1632 e 1633, il periodo in cui Galileo fu costretto a trasferirsi a Roma a disposizione del Sant'Uffizio, in seguito alla pubblicazione del *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, tolemaico e copernicano*, si avverte tutta la preoccupazione di suor Maria Celeste per l'esito della vicenda.

Un motivo costante della corrispondenza è poi il tenace affetto della suora nei confronti del padre, unito a frequenti lamentele per la poca costanza dello scienziato nel rispondere alle lettere della figlia.

Nei carteggi del fondo Doni, negli inventari dei Nuovi Acquisti, si conservano infine le lettere di due religiose, Maria Teresa Doni e Anna Vittoria Mini.

Maria Teresa Doni (†1750) vestì l'abito domenicano il 14 settembre 1698 nel convento di San Vincenzo di Prato. Dall'esame delle missive non è purtroppo possibile ricavare cenni biografici sulla religiosa, se non la data della vestizione e quella della morte, e questo solo grazie ad un biglietto incollato su una delle missive (v. p. 103).

Le lettere sono ventisei e coprono un arco cronologico che va dal 1707 al 1727. Sono indirizzate al padre Francesco, alla matrigna Maria Rosa Doni, all'abate Angelo Doni e a Giovanni Battista Doni.

Si tratta di lettere molto stringate e poco significative dal punto di vista sia delle notizie sulla personalità della scrivente, sia dal punto di vista delle informazioni sull'ambiente conventuale nel quale la suora ha trascorso la vita: vi si possono infatti rinvenire solo accenni a matrimoni di membri della famiglia o richieste di oggetti, ad esempio di libri con vite di santi o di frutta, ma più spesso si tratta soltanto di missive di saluto.

Un discorso un po' diverso va invece fatto per le sessantacinque lettere di suor Anna Vittoria Mini, tutte inviate allo zio Pietro Bono Doni. Anche in questo caso si tratta, prevalentemente, di lettere di saluto, con richieste di oggetti o di accompagnamento a regali, a volte anche di lettere che parlano di consorelle della suora, ma alcune di esse risultano particolarmente interessanti, perché rivelano in che modo i cambiamenti che si andavano verificando nella società e nelle istituzioni alla fine del XVIII secolo venivano vissuti da chi ne era direttamente investito.

Con *motuproprio* notificato il 21 marzo del 1785⁷⁸, il granduca Pietro Leopoldo ordinava che, a decorrere dal successivo giorno 1° maggio, dovessero essere considerati monasteri di monache soltanto quelli nei quali le religiose avessero dichiarato di voler osservare la *perfetta Vita Comune*; gli altri sarebbero dovuti diventare conservatori. Era tuttavia riservata alle monache la possibilità di scegliere, *in scritto*, l'uno o l'altro dei due stati.

Alcune delle lettere di suor Anna Vittoria riguardano proprio la questione della vita comune. È singolare rilevare come la religiosa non manifesti mai la preoccupazione di dover abbandonare lo stato monacale, occupandosi invece, in più di un'occasione, del nuovo abito da indossare⁷⁹ e l'unica lettera che sembra contenere un qualche accento di inquietudine, manifesta, in realtà, solo il timore di non avere un luogo dove andare una volta uscita dal convento⁸⁰:

⁷⁸ *Bandi e Ordini del Granducato di Toscana*, XII, Firenze 1786, C.

⁷⁹ BNCF, Nuovi Acquisti, 652, II, 38; 652, II, 74; 652, II, 80.

⁸⁰ *Ibid.*, 652, II, 20.

Speravo sempre di rivederla in questa fiera, e volevo averglielo scritto, ma le varie circostanze non m'hanno permesso il fissarmi a scrivere. Io e tutte stiamo bene e siamo dispostissime a fare la volontà di Dio, con accettare la Comunità, fin tanto che questa sussista, e non venga altri ordini, come pur troppo ci è da aspettarsi, non avrò bisogno di niente, ma se altro seguisse, si ricordi che io non ho altri che loro. Restituisco i saluti alla zia mia e di tutte e con fare l'istesso a lei resto con abbracciarla caramente.

Nelle altre lettere possiamo trovare affermazioni di questo tenore:

In questo convento s'aspetta sempre il regolamento delle Quiete, ma non si vede niente, cosa sia poi! non si sa⁸¹.

La sovrana... ci impose il nuovo metodo, ed il primo capo fu che non ci voleva più monache, come siamo state fin ad ora, ma bensì signore ritirate... Se ella mi vuol vedere monaca faccia presto, se poi mi vuol vedere signora, indugi un poco⁸².

Noi se obbedito a i sovrani comandi, e se ci fossimo portate diversamente forse non sarebbomo più qui⁸³

Le lettere esaminate ci restituiscono immagini di religiose con interessi di tipo più mondano che devoto, testimoniando il fatto che veramente molte comunità religiose avevano perso gran parte del loro significato più autentico.

Un ultimo aspetto da tenere in considerazione è che queste lettere sembrano situarsi ad un livello culturale più basso rispetto alle altre scritture femminili esaminate. Ciò può senz'altro dipendere dalla condizione particolare delle suore in questione e dal fatto che ovviamente le opere di tipo storico, letterario, morale e spirituale scritte da donne rappresentano casi sporadici e piuttosto eccezionali rispetto a tutto l'insieme della produzione femminile, ma anche, probabilmente, dalla crisi delle congregazioni femminili nel secolo XVIII:

Tra Sei e Settecento le congregazioni femminili sono espressione di uno sviluppo bloccato, di una opzione della gerarchia ecclesiastica verso modelli tradizionali di vita religiosa e di ritorno della donna negli *status vitae* consolidati. Occorrerà considerare quanto e in che forma collegi, conservatori, congregazioni dedite all'insegnamento gratuito e popolare furono promotori o si inserirono in quel processo di alfabetizzazione che si dispiega soprattutto nel secolo XVIII; quale fu l'incidenza degli istituti religiosi nell'educazione femminile rispetto alle scuole pubbliche ormai diffuse capillarmente e in quali rapporti le congregazioni si posero nei confronti delle più antiche comunità religiose⁸⁴.

Perciò, se le lettere delle due suore di Prato sono poco apprezzabili dal punto di vista letterario, hanno almeno il merito di restituirci uno spaccato di vita piuttosto interessante, mostrandoci le occupazioni quotidiane, ma anche il modo di pensare, di due religiose settecentesche.

⁸¹ *Ibid.*, 652, II, 71.

⁸² *Ibid.*, 652, II, 39.

⁸³ *Ibid.*, 652, II, 38.

⁸⁴ Cfr. G. Zari, *Recinti. Donne, clausura e matrimonio nella prima età moderna*, Bologna 2000, p. 142.

I. FONDO DEI CONVENTI SOPPRESSI DAL GOVERNO FRANCESE

Monastero di Santa Maria degli Angioli⁸⁵

C. II. 299

Santa Caterina da Bologna suora nel convento del Corpo di Cristo, Operetta spirituale. Vi è unito: Specchio della mondizia del cuore che insegna a ben confessarsi.

Codice cartaceo di cc. 88, modernamente numerate, con una guardia membranacea anteriore scritta. Sec. XV.

Sulla carta di guardia c'è la nota di possesso: *di don Ottaviano Mansi*.

Il codice, scritto nel secolo XV, contiene, dalla c. 1 alla c. 47 r, il testo de *Le sette armi spirituali* di santa Caterina Vigri da Bologna.

A c. 47 r si trova la prima lettera della santa e a c. 47 r – v si trova un brevissimo testo riguardante la scoperta del corpo incorrotto della santa (*E così era intera et incorrupta sì come prima...*).

Alle cc. 48 r – 54 v si trova invece la narrazione di un suo miracolo, operato il 13 gennaio 1464 su suor Francesca di Mondino da Bologna.

Dalla c. 57 r si trova invece *Specchio della mondizia del cuore*, di Domenico Cavalca.

C. II. 329

Marco Tullio Cicerone, Paradossi volgarizzati dalla serenissima Eleonora de' Medici ed il Sogno di Scipione volgarizzato dalla principessa Caterina dei Medici.

Codice cartaceo di cc. 25 modernamente numerate con due guardie cartacee in principio e due in fine.

Sec. XVII.

Sul frontespizio si legge: *Paradossa di Marco Tullio Cicerone et il Sogno di Scipione del medesimo tradotta dalla latina nella volgar lingua dall'eccellentissime signore principesse a madama serenissima*.

Sempre sul frontespizio c'è la nota di possesso di don Francesco Bucci.

Il codice contiene i *Paradossi* e il *Sogno di Scipione* di Marco Tullio Cicerone, tradotti dal latino all'italiano rispettivamente da Leonora e da Caterina de Medici.

Alla c. 2 r si può leggere la seguente lettera di Leonora de Medici:

Serenissima signora e madre, la Paradossa da me dal latino nella volgar lingua tradotta et à vostra altezza serenissima indirizzata non è per altro che per render sicura vostra altezza che non ho altro desiderio che di far cosa che grata le sia e perciò sapendo quanto desidero che nelle virtù faccia profitto gliela dedico. Con tal fine adunque l'accetti et io con la solita humiltà le fo reverenzia baciandole la veste. Di vostra altezza serenissima humilissima figlia e serva Leonora Medici.

⁸⁵ Il monastero di Santa Maria degli Angeli viene fondato negli anni tra il 1295 e il 1306. Abitato fino al 1585 dai frati gaudenti, passò poi ai camaldolesi. Cfr. O. Fantozzi Micali – P. Roselli, *Le soppressioni dei conventi a Firenze. Riuso e trasformazioni dal sec. XVIII in poi*, Firenze 1980, p. 189.

Convento della Santissima Annunziata⁸⁶

A. III. 1695

Regola di santa Brigida.

Codice cartaceo di cc. 90, modernamente numerate.

Sec. XV.

Il codice contiene il testo della *Regola* di santa Brigida.

A. IV. 1706

Relazione della morte di Sulpizia Florida Lazzari di Città di Castello seguita nel 1717.

Codice cartaceo di cc. 183 anticamente numerate fino a 173.

1727.

Il codice contiene:

cc. 2 – 7

Relazione della felice vita e preziosa morte della signora Sulpizia Florida Lazzari di Città di Castello nella Marca, seguita li 28 maggio 1717

cc. 8 – 12

Breve ragguaglio della vita e morte di suor Veronica abbadessa di s Chiara detta della Cappuccina di Città di Castello descritta da un suo padre confessore che per molti anni gl'ha assistito

cc. 13 - 19

Succinta relazione della vita, e santa morte, di suor Veronica monaca cappuccina in Città di Castello passata a miglior vita il dì 9 luglio 1727 scritto dalla reverenda madre suor Maria Maddalena cappuccina nel medesimo monastero ad un suo zio li 5 agosto 1727

cc. 20 – 25

Relazione dell'eccellentissimo signor dottor medico fisico e professor di chirurgia signor Francesco Gentili fiorentino dimorante in Città di Castello, delle maravigliose operazioni divine ritrovate nel cadavere e nel cuore della fu reverenda madre suor Veronica Giuliani abbadessa delle cappuccine di detta città passata a miglior vita il dì 9 luglio l'anno 1727.

Il volume contiene inoltre *Opinioni del padre fra Paolo servita consultore di Stato della serenissima repubblica di Venezia, in qual modo ella debba governarsi internamente ed esternamente per haver perpetuo dominio...*, la *Vita di Castruccio Castracani da Lucca, composta da Niccolò Machiavelli e mandata a Zanobi Buondelmonti e a Luigi Alamanni* e molti altri testi riguardanti la città di Firenze.

B. II. 1370

S. Caterina da Bologna, *Le sette armi spirituali* ed altri opuscoli.

Codice cartaceo di cc. 141, modernamente numerate, con una guardia in principio e una in fine.

Sec. XV.

Il codice riproduce, dalla c. 1 r alla c. 58 v l'opera di santa Caterina Vigri, *Le sette armi spirituali*.

Alla cc. 59 r – v c'è la seconda lettera di santa Caterina e a c. 59 v la prima lettera.

⁸⁶ Fondato nel 1250 dai frati serviti. Cfr. *ibid.*, p. 75.

Seguono poi vari testi spirituali, laudi, visioni di religiosi bolognesi ecc.

B. II. 1719

S. Brigida di Svezia, Sermone angelico della eccellenza della Beata Vergine Maria, volgarizzato. Esempi e detti de' Santi Padri tratti dal Prato spirituale.

Codice cartaceo, mutilo in fine, di cc. 160.

Fine sec. XV.

Il codice contiene Il *Sermone angelico della eccellenza della Beata Vergine Maria*, con le ventuno *lectioni date dall'angelo a Sancta Brigida per lectioni del mattutino delle monache del monasterio suo tre per nocte*, nel volgarizzamento di un monaco.

Alle cc. 1 r e 81 r è riportata la nota di possesso di una non meglio identificata suor Vittoria.

B. III. 1696

Regola di santa Brigida.

Codice cartaceo di cc. 83, modernamente numerate dalla 25.

1571.

Il codice, finito di scrivere nel 1571, contiene la regola di santa Brigida e alcune rivelazioni della santa.

B. VIII. 1853

Suor Caterina Angelica della Vacchia, Laudi Spirituali.

Codice cartaceo di cc. 184 modernamente numerate, con molte carte bianche non numerate in fine. 1634 – 1636.

Il codice, scritto tra il 1634 e il 1636, all'età di ventisei anni circa, da suor Caterina Angelica della Vacchia, contiene varie laudi: a santa Caterina, al disprezzo del mondo, alla natività di Gesù, a san Lorenzo, a sant'Agnese, a sant'Agata, al crocifisso ecc., oltre a *Te Deum in terza rima* e *De profundis in ottava rima*. Tutto il libro è decorato con disegni di fiori e uccelli delineati a penna.

Sul verso della carta di guardia anteriore si legge:

Questo libro di laude e ottave è stato scritto da Suor Caterina Angelica, figliuola del Sig. Paolantonio della Vacchia, monacha nel monastero di santa Chiara di Firenze monacha da coro e di sua mano fatto li ucellami e fiorami che in questo libro sono fatti di sua mano propria e composto il tutto dalla suddetta tanto le laude quanto l'ottave che in questo libro sono da detta composte e scritte di sua propria mano et io suor Margherita Angiola della Vacchia sorella della suddetta suor Caterina Angelica m'è parso bene farne questo ricordo acciò che così virtuosa doppo la sua morte sia conosciuta la sua virtù. Dio laudato e la santissima Vergine Maria.

B. X. 193

Suor Arcangela Biondini, Narrazione storica del convento d'Arco.

Codice cartaceo di cc. non numerate.

Sec. XVIII.

Sul verso della prima carta è riportata la lettera di fra Giovanni Francesco Maria Poggi, vescovo di San Miniato, già priore generale dell'ordine dei Servi di Maria, in data 29 giugno 1713, di attestazione della veridicità della narrazione della fondazione dell'imperiale convento di Arco nella

diocesi di Trento, operata da suor Arcangela Biondini. Per la storia della vita di suor Arcangela Biondini v. anche E. VI. 1191.

Sul r della seconda carta:

D G A M

Benedicta sit sancta Trinitas.

Reverendissimo padre, tengo esser stata disposizione divina che la paternità vostra reverendissima si volesse degnare di portarsi a questo cesareo convento per consolare paternamente noi sue indegne figlie, poiché da talle visita ne è risultato che la paternità vostra reverendissima mi habii obligata col merito della santa obediencia scrivere tutta la serie di questa cesarea fondazione e fu anche disposizione o ispirazione di Dio che la di lei bontà mi obligasse l'essere difusa, né astenermi per modestia dal rapresentare tutte le cose et ogni particolarità il che mi ha servito di regola per non lasciare molte cose da me tenute superflue, havendo anche voluto il Signore che questo reverendissimo minsignor arciprete nostro confessore mi obligassi specificare molte minucerie pocho da me considerate et che mi assicurava non mancare alla carità nel rapresentare gl'acidenti ocorsemi nel mio primo convento di Buvano poiché questa è stata la causa di non haver io mai aplicato allo scrivere questa fondazione qualle è così unita all gli accidenti della mia vita che non haverei saputo scrivere una senza toccare l'altra e però pensavo lasciarla a Dio né scrivere cosa alcuna di questa santa opera qualle è tratta dallo stesso Dio né so di aver in essa parte alcuna se non tanto quanto la maestà sua divina si è compiaciuta di darmi lena e spirito, peraltro sarei restata nella mia propria impossibilità e miseria. Certo è che se da principio di questa fondazione avessi principiato a scriverla molte cose particolari di più delle notate si saprebero et con assai magior ordine e pontualità. Ma adesso considero la debolezza della mia memoria qualle a posto in oblio moltissimi particolari come pure li tempi e l'ordine. Tutta volta la di lei paterna bontà suppliva col compatire ad ogni mia mancanza e creda che io sollo obedirla ho scrite molte cose che pensavo lasciarle soterate nel silenzio, ma il Signore così ha voluto per li suoi ... fini, che sii in eterno benedetto.

Il testo finisce così:

Restami hora di prostrarmi col cuore a piedi di sua paternità reverendissima suplicandolo con tutta somissione e riverenza per le viscere di nostro Signore Giesù Christo volersi degnare di compatire tutti li errori comessi in questa naracione et credere che per solla obediencia mi son posta a scrivere mentre per altro haverei avuto timore di mancare alla carità nel palesare le cose successe nel mio primo convento. Questo bene lo suplico credere che io non ho esercitato nelle ocasioni né humiltà né pacienza né soferenza anzi molta alterigia e impacienza e credo certo di haver più mortificato io le mie monache di quello esse habbino mortificato me, che però elle ... sono statte puri stromenti di Dio, de qualli si è voluto servire la sua altissima sapienza ed sgrossare pulire e lavorare la povera anima mia tanto signata all suo amore et tanto infedele alla gracia che però rendo sempre gracia alla divina pietà per tante misericordie usate meco ed rendermi capace del mio vilissimo nulla nel quale mi vole fondata stabilita e ben profundata. Sia adunque eterna laude e gloria al santissimo nome per tutti li secoli. Amen. Laus Deo et Mariae.

B. X. 1595

Miscellanea. Vita di suor Caterina Biondi.

Codice cartaceo di cc. non numerate.

Sec. XVIII.

Il codice riporta la *Breve notizia della vita di suor Caterina Biondi di Firenze del terzo ordine di san Francesco raccolta da quello che ella ha scritto per l'obbedienza al suo confessore e che questo ha inteso da lei medesima.*

Tale opera deriva certamente, come si può capire dal titolo, dagli scritti autobiografici della religiosa, morta nel 1729.

All'interno del volume c'è un opuscolo, a stampa, intitolato *Lettres pattentes de Charles V, roy de France, du 10 novembre 1374, Aix 1700.*

Circa la personalità della religiosa possiamo leggere:

La nostra Caterina, detta al battesimo Giovanna di Giuseppe Biondi, di falsi natali sì, ma d'un buon naturale e arricchita da Dio di beni soprannaturali tutto che povera di quelli di fortuna, cominciò fin da più teneri anni a contraddire agli stimoli della viziata natura e a secondare le sue inclinazioni della grazia, onde era avida di imparare la dottrina cristiana, di sentire la parola di Dio e le vite de santi, dall'esempio de quali avvalorata aspirava fino a morire per le mani de tiranni.

C. II. 1683

Questioni su varie visioni di santa Brigida.

Codice cartaceo di cc. 122, anticamente numerate, con due guardie membranacee scritte.

Nel codice sono trascritte le *Rivelazioni* di santa Brigida.

Sul verso della guardia anteriore c'è la nota di possesso: *Questo libro he di Davitte di Cristofano Bacetti.*

C. II. 1703

Regula sanctae Brigittae.

Codice membranaceo di cc. 87 numerate a penna con antica numerazione per 97 con l'omissione dei numeri da 80 a 89 e una guardia cartacea in principio, scritta.

Sec. XV.

In questo codice si trovano il testo della regola e delle rivelazioni di santa Brigida. In basso, alla c. 1, c'è una nota di possesso: *Iste liber est Paradisi in quo est regula Salvatoris data sancte Brigide.*

Dalla c. 90 v troviamo: *Brevis constitutio per fratres angelorum edita...*

C. II. 1883

Vita della Vergine dalla nascita all'assunzione in cielo, scritta da suor Maria di Gesù, abbadessa della Concezione d'Agreda.

Codice cartaceo di cc. 76.

Sec. XVII.

Il codice riproduce la *Nota d'alcune cognizioni circa la vita della beata Vergine, dettata alla venerabile suor Maria di Gesù abbadessa nel monastero della Concezione nella villa d'Agreda dell'ordine di san Francesco.*

La spagnola suor Maria di Gesù, badessa del monastero francescano dell'Immacolata Concezione in Agreda, nella provincia di Burgos, nacque nel 1601 e morì nel 1664; secondo quanto riportato nel codice, la religiosa abbracciò la vita monastica intorno al 1619, divenendo badessa all'incirca dieci anni dopo.

C. VI. 1704

Regula sanctae Brigittae.

Codice membranaceo di cc. 21 modernamente numerate.

Copia della regola dell'ordine del Santo Salvatore di santa Brigida di Svezia.

D. I. 1326

S. Bernardo, Sermoni volgarizzati.

Codice cartaceo di cc. 122, anticamente numerate, mutilo della c. 1.
1479.

Il codice riporta vari sermoni di san Bernardo e detti di santi, dottori della Chiesa e filosofi classici. Alla c. 121 r, alla fine dei sermoni, si trova la sottoscrizione: *Questo libro è delle monache del Paradiso scripto per mano di una di quelle nel MCCCCLXX9.*

E. V. 1882

Vita e transito di san Girolamo scritto nel 1500 per mano di una suora del monastero del Paradiso.

Codice cartaceo di cc. 172, modernamente numerate.
1483.

Nel codice si trovano, oltre alla *Vita e transito di san Girolamo*, varie lettere e sermoni e una vita di san Zanobi scritta da Clemente Mazza nel 1475.

Sul risvolto della copertina c'è l'indicazione: *Scritto nell'anno 1500 di mano di suor Raffaella una delle suore del monastero del Paradiso.*

A c. 59 v si trova scritto: *Finito è il transito di sancto Ieronimo. Fu finito di scrivere i dì ventinove di settembre nel mille quattrocento ottanta tre et è questo libro del monastero di sancta Brigida detto il Paradiso. Amen.*

E. VI. 1191

Vita di suor Maria Arcangiola fondatrice del convento in Arco.

Codice cartaceo di cc. 100 non numerate.

Sec. XVII.

Il codice contiene, secondo quanto indicato nel frontespizio, un *Ristretto della vita della madre suor Maria Arcangiola fondatrice in Arco* e narra la vita di suor Maria Arcangela Biondini, al secolo Gioanna Antonia, nata il 24 giugno 1641 e che fondò le monache riformate dei serviti nel monastero cesareo d'Arco, presso Trento.

Nel volume è riportato anche: *Indice dell'opere overo scritti di madre suor Maria Arcangiola Biondini fondatrice delle nuove riforme delle serve di Maria Vergine abbadessa nel monastero cesareo ... d'Arco.*

E. VII. 1676

Le profetie di santa Brigida. Avvertimento dei Gesuiti e laudi varie spirituali.

Codice cartaceo di cc. 200 modernamente numerate, più una di guardia in principio, scritta, e una in fine, bianca.

Sec. XVII.

Il codice contiene, oltre alle Profezie di santa Brigida di Svezia, laudi, *Avvertimenti privati de padri Gesuiti*, un trattato di astronomia e astrologia, una storia di Firenze.

Dalla c. 120 r alla c. 123 troviamo le parole scritte per una giovane in procinto di prendere i voti.

Badia fiorentina⁸⁷

C. I. 2650

Santa Brigida di Svezia, Profezie.

Codice cartaceo di cc. 76 modernamente numerate, con due guardie bianche, una in principio e una in fine.

Sec. XV.

Il manoscritto contiene le *Rivelazioni* di santa Brigida di Svezia.

⁸⁷ Fondata nel 978, monastero dei benedettini cassinensi. O. Fantozzi Micali, - P. Roselli, *Le soppressioni dei conventi...* cit., p. 87.

Badia a Ripoli⁸⁸

A. IX. 603

Sermones sanctae Humilitatis de Faventia abbatissae monasterii Sancti Ioannis Evangelistae Florentine civitatis.

Codice cartaceo di cc. 75, numerate anticamente fino alla 73 e modernamente le ultime.

Sec. XVIII.

Il codice contiene una copia dei *Sermoni* di Rosanese Negusanti, monaca vallombrosana che prese il nome di Umiltà e, da c. 73, una breve narrazione della sua vita fatta da Agabito Guiducci da Terranova, governatore dei monaci dell'ordine di Vallombrosa e delle monache di San Salvi⁸⁹, scritta nel 1612.

Si riportano, di seguito, gli *incipit* dei quindici sermoni della santa:

Sermo in Natali Domini

Domine Deus omnipotens, qui es et qui eras, qui venturus es...

Deus omnipotens in cuius sapientia et voluntate creata sunt omnia in caelo et in terra...

Venite, filii, ad mensam paratam delitiosam et valde ornatam...

De angelis sanctis

Quicumque vult audire unum divinum sermonem sileat cum magno gaudio...

In primis namque dixi vobis nomen...

Nos autem dicimus quod septem sunt celi et quod sunt civitatis magnae pulchritudinis...

Quicumque vult de divino amore loquutionem facere et gustare de illibus dulcibus saporibus...

O sancta virgo Maria preces meas exaudi regina et meam orationem gloriosa mea domina...

O anima tapina et desolata, undique sum vulnerata...

O Christe mee dulcissime, qui tota es mea spes...

Ave, ave et tu decus, o Ioanne evangelista beatissime...

⁸⁸ La fondazione della Badia, di frati vallombrosani, di San Bartolomeo di Ripoli risale a prima del Mille. Secondo quanto dice il Repetti: "L'antichità di questo monastero... rimonterebbe al principio del secolo VIII, se ad esso applicare dobbiamo... una carta del 790. È questa una conferma di donazione fatta dai pronipoti del suo fondatore Adonaldo a favore del monastero di S. Bartolommeo in *Recavata* nelle mani di Eufrasia loro zia, badessa di quelle recluse nel tempo stesso che vi si nomina una loro sorella per succedere al governo del monastero dopo la morte di Eufrasia e di un'altra zia. È ignota l'epoca, nella quale uscirono di là le monache per entrarvi i religiosi, i quali vi risiedevano nel 10 giug. dell'anno 1092". Cfr. P. Roselli – O. Fantozzi Micali, *Itinerari della memoria. Badie conventi monasteri in Toscana*, Firenze 1987, s. v. e E. Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Firenze 1883, vol. I, p. 24.

⁸⁹ La Badia di San Giovanni Evangelista di San Salvi, fondata nel secolo XI, ospitava una comunità di monache vallombrosane; il monastero fu atterrato nel 1529, in occasione dell'assedio di Firenze. Cfr. Piero Roselli – Osanna Fantozzi Micali, *Itinerari della memoria... cit.*, s. v. e Emanuele Repetti, *Dizionario geografico... cit.*, vol. I, p. 25.

Ave, virgo, o Ioannes, in conspectu regis magnicarissimus discipulus...

Ave, ave excelsior et magnor et sublimior Iacobe apostole...

Vos adoro maiestatem et supernam trinitatem...

Convento di San Baldassarre a Coverciano⁹⁰

C. VIII. 1990

Costituzioni delle monache di san Baldassarre.

Codice membranaceo di cc. 66, modernamente numerate, con 3 carte in principio non numerate, di cui 2 bianche, e una guardia in fine bianca.

1522.

Sulla carta di guardia anteriore si legge:

Queste costituzioni, che corrispondono a quelle di santa Monaca e di san Gaggio e delle Convertite sono state fatte per le monache agostiniane del beato Simone da Cascia del medesimo ordine quando stanno in Santo Spirito, che fondò alcuni conventi agostiniani e volse poi essere sepolto nell convento delle Convertite per dar credito a quelle religiose penitenti, come segue.

A c. 1 r:

Incominciano le constitutione ordinate nel nome et a laude et gloria dell'altissimo nostro Signore messer Iesu Cristo et della Regina del Cielo gloriosa Virgine Maria et a honore de trionfanti Magi et precipue del religioso messer sancto Baldassarre nostro protettore et a gloria di tutta la celestiale corte del Paradiso et a consolatione riposo unione et salute delle venerande monache et suore del capitolo convento et monasterio di sancto Baldassarre posto nel popolo di sancta Maria a Coverciano arcivescovado di Fire[nze] fuora della porta alla Croce, nelle quali spesso specchiandoci sempre saremo lucide et se vi paressino alcuna volta aspere o gravi considerate alla brevità di vostra vita la viltà del corpo che a a essere tosto cibo di vermini et polvere la notitia della morte senza notitia d'ora o come et ire dinanzi al giudice a rendere ragione dogni minima cogitatione ridurre a memoria l'aspra e cruda morte che sostenne Iesu Cristo per noi. Se queste cose ben penserete ogni amaritudine vi parrà dolce et leggiere a portare per suo amore.

A c. 64 r si legge:

Deo gratias. Finita la regola colla spositione del beatissimo padre nostro sancto Augustino a laude di Dio e della Vergine Maria. Orate pro me fattore di detta anno Domini MDXXII 1522.

Monastero di Camaldoli⁹¹

F. V 300

Dialogo di santa Caterina da Siena delle cose spirituali rivelategli da Dio.

Codice cartaceo di cc. 394, modernamente numerate.

1568.

Il codice contiene il *libro facto et compilato per la venerandissima Vergine et sposa di Iesu Cristo Caterina dassiena vestita dell'abito di santo Domenico*.

Alla c. 394 si può leggere la seguente nota:

⁹⁰ Il convento, fondato nel 1341, ospitava suore di regola agostiniana. Cfr. P. Roselli – O. Fantozzi Micali, *Itinerari della memoria...* cit., s. v.

⁹¹ Fondato poco dopo il 1000, l'eremo di Camaldoli ospita monaci benedettini camaldolesi. Cfr. E. Repetti, *Dizionario geografico...* cit., vol. I, p. 403.

A XXV de novjembre dia di sancta Catarina martir anyo 1568 comence yo frai Francisco Casaldaguila la provacion de novicio en iste sacro hermo de Camalduli. Dios me dexe perseverar hasta la muerte.

Convento di Santa Maria Novella⁹²

C. II. 504

Suor Fiammetta Frescobaldi, Prato Fiorito scritto nel monastero di Ripoli l'anno 1575.

Codice cartaceo di cc. 10 non numerate, 319 numerate e 13 bianche.

1575

Il codice riporta, come di può leggere nel frontespizio, il *Prato fiorito nel quale come risplendenti fiori sono poste molte attioni eroiche degne di essere imitate con ogni accuratezza da chi brama far profitto nella vita christiana et religiosa raccolte da diversi scrittori greci et latini per comodità degli studiosi da suor Fiammetta Frescobaldi del ordine di s. Domenico in Fiorenza nel ministero di s. Iacopo di Ripoli MDLXXV*

Il frontespizio riporta anche un timbro con la dicitura: Biblioteca di Sancta Maria Novella di Florenza, accompagnato dalla stessa indicazione manoscritta.

Al verso della terza carta non numerata si può leggere:

Alla reverenda in Christo madre suor Angela Malegonnelle degnissima priora di san Jacopo di Ripoli dell'ordine di san Domenico mia osservandissima in Firenze. Madre in Christo reverenda salute. Est cosa tanto hordinaria che qualunque persona scrive o traduce alcuna cosa di indirizzarla a qualche persona segnalata, havendo io dato compimento a questa nostra che altro non è che una scelta di cose rare, utili et esemplari, raccolte da diversi et vari autori tanto greci quanto latini et ridotogli insieme senza ordine di capitoli nondimeno ordinatamente e fattoli vulgari nella miglior maniera ch'o saputo o vero manco male ch'o potuto non per passatempo ma solo per consolatione di tutte le mie madri e sorelle che sono al presente in questo nostro e mio monasterio per dir meglio nostro et che perlo advenire ci saranno, massimo di quelle che stanno nella sala del lavoro, al fine che le si possino recreare, leggendolo talvolta in comune, udendo tanti vari e notabili esempli da quali bene spesso siam mossi più che dalle parole, che le inciti alla immitatione di essi, mi è parso dedicarlo ad voi sperando che sotto la protetione vostra habbi a essere più aprezato et tenuto ad grado imperoché se le cose deboli non anno qualche gagliardo apoggio in breve rovinano né di quelle resta memoria alcuna; il sostegno buono al quale si appoggi qualcosa per sé debole et non punto da essere aprezato gli dà tal forza che per lungo tempo si mantiene e tanto spero di questa mia così fatta opera accettandola voi come spero colla solita vostra natural benignità nello essere voi aggravata dagli anni et dal peso del quarto priorato vi impedisse che avanzandovi talvolta qualche po' di tempo per meglio dire quando alle continue ochupationi rubate un po' di tempo et quello spendete leggendo qualche devoto libro e con molto gusto quello meditando vi recreate, però con sicurtà ad voi lo indirizzo et dedico pregandovi che lo accettiate con quello afetto col quale ve lo ofero che certo è grande benché perlla mia ingnoranza è poco da essere aprezato imperoché non sapendo punto di grammatica né ammaestrata nella arte del ben dire non merita tanto favore, nondimeno le cose che in questo libro si contengono considerate per loro medesime sono bellissime, anzi son tanti vaghissimi fiori, questo sono le cose che in esso si contengono; quello che c'è di male ne è la causa la mia imperitia, quello che c'è di buono ne è da rendere gratia al padre de' lumi dal quale e senza il quale niente di buono si può fare, il resto tutto imputerete all'ignorantia mia arei voluto presentarvelo scritto d'altra miglior lettera il non saper far meglio ne è cagione però vi prego mi aviate per iscusata. Con questo farò fine suplicando la R. V. accetti la mia buona intentione che è di fare qual cosa per consolatione delle mie care sorelle, benché pichola sia, non possendo fare altre opere per utilità del comune convento per essere impedita come voi sapete, come fanno loro che sono sane, io a guisa della vedovella oferisco questi picholi minuti della mia povertà, voi sarete contenta di tenermi nella vostra buona gratia. Il Signore vi conservi nella sua santa gratia in questa vita et nell'altra vi doni la gloria, di vostra umanità reverendissima indegna figliuola suor Fiammetta Frescobaldi.

⁹² Convento dei frati domenicani, fondato nel 1197. Cfr. O. Fantozzi Micali – P. Roselli, *Le soppressioni dei conventi...* cit., p. 205.

Convento di San Paolino⁹³

G. V. 1205

Vita di Suor Rosa Maria Generali conversa nel monastero di santa Caterina da Siena.

Codice cartaceo di cc. 85 anticamente numerate, con una guardia scritta in principio.

Sec. XVII.

Il codice riporta la vita di suor Rosa Maria Generali, al secolo Apollonia, nata il 13 aprile 1648, giorno di Pasqua, morta il 12 febbraio 1689.

Sulla carta di guardia si legge: *Vita della serva di Dio suor Rosa Maria Generali monaca conversa del terzo ordine di san Domenico nel monastero di Santa Caterina da Siena detto il Paradiso nella città di Siena raccolte da una religiosa del medesimo monastero, d'ordine de suoi superiori.*

Convento di Santa Margherita dei Ricci⁹⁴

D. IX. 1193

Vita di suor Eugenia da Santa Caterina da Siena scritta da sé medesima.

Codice cartaceo di cc. 206 non numerate.

Sec. XVII.

Narrazione autobiografica di suor Eugenia del monastero di Santa Caterina da Siena, nata a Roma nel novembre 1624 e vestita dell'abito monacale il 10 novembre 1645.

Al r della centotrentesima c.: *Relazione data da una sposa di Cristo al suo padre spirituale degl'impulsi che la violentano a tormentare il proprio corpo mentre contempla il suo celeste sposo.*

Al v della quarta c. si legge:

Fin dalla mia fanciullezza esclamai al mio Dio giorno e notte pregando la M. S. che si degnassi eleggermi per sua sposa benché indegnissima et in me adempisse il suo volere in ogni cosa, ma quel di più incessantemente lo pregavo a che non mi concedesse mai grazie che potessero esser note al mondo e non avevo altra maggior vigilanza nelle mie azioni che nascondere ogni ombra di bene che potesse esser palese agli occhi delle creature sì che tal rispetto molte volte mi ritardava dal ben fare da orazione per non esser vista e similmente da digiuni portar cilici e far discipline e altre opere di penitenza quali per grazia di Dio avrei fatte e fuggivo che si vedesse in me cosa buona o che avesse del singolare perché conoscendo la mia indegnità non potevo tollerare che alcuna persona ne prendesse motivo di lodarmi non avvertendo che tutto ciò che in noi è di buono è di Dio. Perciò grande è al patire la mia pena e smisurato il mio dolore non vedendo esaudita la mia orazione mentre non solo non mi ha concesso quello che tant'ho chiesto e bramato poiché ha voluto farmi favori insoliti speciali e singolari con mio gran martirio palesi agl'occhi delle creature ma quel che più importa e mi duole infino nell'intimo dell'anima è che ora l'istesso Signore mi comanda e costringe a scrivere queste cose che vorrei che restassero per sempre occulte. Il mio amato Gesù lascia che dolcemente mi lamenti seco co' i suoi lamenti dello Dio mio Dio mio perché mi hai tu abbandonato cioè non udita o esaudita e qual tormento poteva darsi in questa vita maggiore all'anima mia...

⁹³ Cfr. *ibid.*, p. 233. Il convento di San Paolino, fondato nel secolo XI, ospita dal 1217 al 1221 i frati domenicani, che passano poi a Santa Maria Novella. Da quel momento e fino al secolo XVII diventa una collegiata con preti regolari finché, nel 1618, subentrano i carmelitani scalzi o teresiani.

⁹⁴ Cfr. *ibid.*, p. 187. Il convento viene fondato nel 1508 dai chierici regolari ministri degli infermi, detti anche padri del belmorire o crociferi, trasferiti nel 1816 a Santa Maria Maggiore. Dal 1632 al 1777 subentrano gli scolopi.

II. FONDO DEI CONVENTI SOPPRESSI DA ORDINARE

Badia fiorentina

Badia fiorentina, 10

Breve notizia della vita di suor Caterina Biondi da Firenze del terz'ordine di san Francesco, raccolte da quello che ha scritto per obbedienza del suo confessore e che questi ha inteso da lei medesima. Codice cartaceo di pp. 34, più una carta di guardia bianca in principio e tre carte bianche in fine. Sec. XVIII.

Si tratta della narrazione della vita della suora, al secolo Giovanna Biondi, nata a Firenze il giorno 11 febbraio 1667 e morta il giorno 11 aprile 1729. Come si può vedere dal sommario, che riportiamo per intero, l'accento è posto più che altro sulla questione dell'obbedienza e anche in questo scritto, come negli altri delle religiose che abbiamo già esaminato, si sottolinea (p. 31) che gli scritti di suor Caterina *furono parto di pura obbedienza*.

Sommario:

Come suor Caterina sia retta da Dio fino agli anni diciassette. 1. Si elegge il direttore il quale per farla camminare sicura alla perfezione le assegna quest'unica regola di conferire, credere e ubbidire al padre spirituale come a Dio. 2. Come si porti nel conferire. 3. nel credere. 4. nell'ubbidire. 5. Come manchi in detta regola e Iddio la punisca ed ella si emendi. 6. I suoi dolori per le dette mancanze e i suoi vantaggiosi risorgimenti dalle medesime. 7. Come giunga a tal perfezione che il Signore si degni di sposarla a sua conformità al divino volere, tanto nelle consolazioni che nel patire. 9. Quanto più favorita da Dio, tanto più riconosce il suo nulla e si umilia. 10. Resa famelica di disprezzi, il suo celeste sposo la sazia quando meno vi pensa con farle provare la morte penosa prima della gloriosa, come le aveva predetto. 11. Osservazioni su questo fatto. 12. Breve notizia dei suoi scritti.

Badia fiorentina, 25

Scritti di propria mano della buona serva di Dio suor Caterina Biondi

Tre volumi, il primo dei quali è mancante delle prime pagine.

Codice cartaceo numerato per pagine, pp. 1 – 344, con una carta di guardia in principio, mancante di alcune pagine.

Codice cartaceo numerato per pagine, pp. 345 – 698, con due guardie bianche, una in principio e una in fine.

Codice cartaceo numerato per pagine, pp. 699 – 1020, con una carta di guardia bianca in principio e tre carte bianche in fine.

Sec. XVIII.

I tre codici contengono la narrazione che suor Caterina Biondi fa della propria vita e delle proprie difficoltà nel seguire le rigide regole di obbedienza imposte dal padre spirituale: vi si parla quasi esclusivamente in termini di peccati, tentazioni, vittoria sulle tentazioni. L'esercizio dello scrivere è frutto soltanto della "perfetta obbedienza", e perciò la suora può affermare:

fra tutti gli esercizi di obbedienza questo è quello che il mio genio non ci ha soddisfazione.

Filippini di San Firenze⁹⁵

Filippini, 21

Vita della serva di Dio suor Francesca senese del terzo ordine di san Francesco scritta da lei medesima per obbedienza.

Codice di cc. VIII, 55, con tre carte bianche in fine.

Sec. XVII.

Al recto della prima carta si legge:

Descrizione fatta per obbedienza da suor Francesca senese del terzo ordine al suo padre spirituale di tutto quello che gli è occorso in vita sua circa le cose esteriori, e in ordine alla via o vita spirituale a maggior gloria di Dio e di Maria Vergine Annunziata. Viva Giesù 19 marzo 1678.

Il volume raccoglie la narrazione della vita, particolarmente, come è ovvio, della vita intima e spirituale, della religiosa di Siena, morta il 22 giugno 1685. Il testo è diviso in quarantatré capitoli, ai quali è aggiunto un altro capitolo intitolato *Del felice transito, esequie e sepoltura di suor Francesca*.

Filippini, 30

Vita dell'ammirabile serva di Dio suor Maria Caterina del Santissimo Sacramento monaca nel monastero di Santa Caterina nella terra di Santo Gemini scritta da lei medesima.

Codice cartaceo numerato per pagine: 3 carte bianche, seguite da 220 pagine e da una guardia bianca alla fine.

1654

Anche in questo, come in quasi tutti gli altri casi, la narrazione della suora è vista solo come un esercizio di umiltà, tanto che la religiosa racconta di aver gettato il lavoro nel fuoco, temendo che lo scrivere la cronaca della propria vita potesse nascondere un inganno diabolico.

Alla seconda e terza carta si trova una lettera di Bonaventura Della Porta (Roma, 1676 settembre 5) che attesta l'autenticità dello scritto della religiosa.

Filippini, 70

Volumetto che ha al verso della prima carta la seguente iscrizione: In questo libretto segue l'istoria in laude di san Guglielmo d'Aquitania agostiniano, dettata e composta in pochi giorni da suor Innocenzia Cennini francescana terziaria.

Codice di carte non numerate.

s. d.

Il codice, che riporta l'originaria segnatura di Libro decimo, riporta la storia della vita di san Guglielmo d'Aquitania, in rima.

Filippini, 71

Laudi dettate da suor Innocenza Cennini.

Codice di carte non numerate.

⁹⁵La congregazione oratoriana di san Filippo Neri si stabilisce nel convento di San Firenze nel 1640. Cfr. O. Fantozzi Micali – P. Roselli, *Le soppressioni dei conventi...* cit., p. 133.

s. d.

In questo volumetto, originariamente segnato come Libro secondo, sono raccolte varie laudi dettate da suor Innocenza Cennini. Come si può leggere al verso della prima carta si tratta delle seguenti composizioni:

- Della Assunzion di Maria
- Della Annunziata
- Della Con[c]eazione
- Della Madonna dell'Impruneta
- Della Purificazione.

Filippini, 90

Fascio contenente diverse biografie ed appunti:

- Vita di suor Caterina Biondi di Firenze
- Vita di suor Maria Suarez
- Vita di suor Francesca Farnese
- Memoria del p. Eugenio Gomes e del p. Filippo Neri
- Ristretto della vita del p. Zanobi Gherardi
- Vita e morte del p. Gerolamo Savonarola

Carte sciolte, piccoli quaderni, rubriche alfabetiche ecc.

Sec. XVIII.

La documentazione, non ordinata, riguarda, vari argomenti e personaggi.

La prima parte del materiale si riferisce alla vita di suor Caterina Biondi e contiene, tra l'altro:

Motivi per riavere dal sacro tribunale dell'Inquisizione gli scritti di suor Caterina Biondi, terziaria di san Francesco d'Assisi sepolta nella chiesa di Ognissanti in Firenze a 30 aprile 1729;

alcune parti della *Vita* della suora;

alcune copie della *Breve notizia della vita di suor Caterina Biondi da Firenze del terz'ordine di san Francesco, raccolta da quello che ella ha scritto per ubbidienza del suo confessore e che questi ha inteso da lei medesima;*

Notizie spettanti alla lettura della vita di suor Caterina Biondi di Firenze terziaria di san Francesco e sepolta in Ognissanti: all'interno si trova un altro scritto: Motivi da leggersi con attenzione per avanzarsi nello spirito la vita di suor Caterina Biondi;

quaderni e fogli sciolti che riportano dubbi e domande proposti dal confessore, con le risposte della religiosa;

Christus sapiens. Rosario doloroso di 150 affetti brevi nella memoria della passione di Giesù Christo;

Si risponde alle ragioni che adducono alcuni padri della congregazione dell'Oratorio di Firenze per giustificare quanto hanno operato contro del p. Baci in riguardo di suor Caterina Biondi già suora penitente;

rubriche alfabetiche con nomi e fatti riguardanti la suora fiorentina.

Il resto dell'incartamento non consiste, come indicato nel titolo, delle vite di altre due religiose, ma di una raccolta di vite religiose e religiosi, di santi e sante, ordinati secondo l'ordine del calendario;

tra di essi troviamo, per esempio: suor Maria Suarez, santa Elisabetta di Portogallo, suor Francesca Farnese, suor Margherita di Lorena terziaria, santa Agnese, santa Elisabetta di Ungheria.

S. Iacopo oltrarno⁹⁶

S. Iacopo oltrarno, 2

Lettera ascetica d'una monaca.

Il codice è composto di una prima parte a stampa (1580 – 1586 ca.), seguita da una parte manoscritta, di carte non numerate.

1541.

Il codice riporta la storia interiore dell'autrice, che rivela un carattere di spiccato misticismo.

Santo Spirito⁹⁷

Santo Spirito, 1

Regola e costituzioni delle reverende monache del venerabile monastero di San Martino di Firenze.

Codice numerato per pagine, pp. 1 – 124, che ha al principio tre carte bianche, una carta dipinta con un'immagine di sant'Agostino e due monache, una carta che riporta il titolo e un'altra bianca e tre carte bianche alla fine.

Sec. XVI

Il volume riporta la regola di sant'Agostino e le costituzioni del monastero di San Martino.

III. MANOSCRITTI GALILEIANI

Galileiano 23

Il codice, che copre l'arco cronologico che va dal 1593 al 1639, è composto di lettere inviate a Galileo Galilei da vari mittenti; il nucleo più corposo è composto dalle centoventuno lettere inviategli tra il 1623 e il 1633 dalla figlia prediletta Virginia, suora nel convento di San Matteo in Arcetri con il nome di Maria Celeste. Di tutto il manoscritto si segnalano di seguito solo le lettere della religiosa, indicando il numero della lettera all'interno del codice, a quale carta del codice si trova, la data topica e cronica, l'incipit della lettera, se è autografa e il riferimento alla pubblicazione nell'Edizione Nazionale come appare nel *database* del progetto Galileo.

11, c. 24 r – v

da Arcetri a Firenze

1623 maggio 10

Sentiamo grandissimo disgusto per la morte della sua amatissima sorella e nostra cara zia...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 116 – 117, n. 1158.

12, c. 26 r – v

⁹⁶ Fondato intorno al 1182, il convento ha ospitato dal 1542 al 1575 frati osservanti francescani, dal 1575 monaci di san Salvatore provenienti dal monastero di San Donato in Scopeto e, dal 1703, Padri della Missione. Cfr. *ibid.*, p. 171.

⁹⁷ Convento di agostiniani fondato nel 1292. Cfr. *ibid.*, p. 251.

da Arcetri a Bellosguardo

[1623] agosto 10

Il contento che mi ha apportato il regalo delle lettere che mi ha mandate...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 120, n. 1563.

13, c. 28 r

da Arcetri a Bellosguardo

1623 agosto 13

La sua amorevolissima lettera è stata cagione che io a pieno ho conosciuto la mia poca accortezza...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 122, n. 1565.

14, c. 30 r

da Arcetri a Firenze

1623, agosto 17

Stamattina ho inteso dal nostro fattore che V. S. si trova in Firenze indisposta, et perché...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 123 – 124, n. 1567.

15, c. 32 r

da Arcetri a Firenze

1623 agosto 21

Desiderosa oltremodo d'haver nuove di V. S. mando costì il nostro fattore, et per un poco di scusa...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 126, n. 1571.

16, c. 33 r

da Arcetri a Firenze

1623 agosto 28

Ci dispiace grandemente il sentire che per ancora V. S. non pigli troppo miglioramento...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, n. 1572.

17, c. 34 r

da Arcetri a Firenze

1623 agosto 31

Ho letto con gusto grandissimo le belle lettere da lei mandatemi, la ringratio...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 127 – 128, n. 1673.

18, c. 36 r

da Arcetri a Bellosguardo

[1623] settembre 30

Le mando la copiata lettera, col desiderio che sia in sua satisfatione, acciò che altre volte possa...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 132, n. 1578.

19, c. 37 r – v

da Arcetri a Bellosguardo

1623 ottobre 20

Gli rimando il resto delle sue camice, che abbiamo cucite, et anco il grembiale...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 138, n. 1585.

20, cc. 39 r – 40 r

da Arcetri a Bellosguardo

[1623] ottobre 29

S'io volessi con parole ringratiar V. S. del presente fattoci, oltre che non saprei a pieno satisfare...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 143 – 144, n. 1591.

21, c. 41 r – v

da Arcetri a Bellosguardo

1623 novembre 21

L'infinito amore che io porto a V. S., et anco il timore che ho che questo così subito freddo...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 149 – 150, n. 1597.

22, cc. 43 r – 44 r

da Arcetri a Bellosguardo

1623 dicembre 10

Pensavo di poter presentialmente dar risposta a quanto mi disse V. S. nell'amorevolissima sua lettera...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 157 – 159, n. 1606 (lettera e allegato).

L'allegato segue alle cc. 45 r – 46 r

23, c. 47 r - v

da Arcetri a Roma

1623 aprile 26

Grandissimo contento c'ha apportato il sentire per la lettera mandata d'ordine di V. S....

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 174, n. 1627.

24, c. 49 r – v

da Arcetri a Firenze

1626 febbraio 26

L'haver lasciato, li giorni passati, di venir a visitarne, essendo stato il tempo...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 306, n. 1762.

25, c. 51 r

da Arcetri a Bellosguardo

1625 dicembre 19

Del cedro che V. S. m'ordinò ch'io dovessi confettare, non ne ò accomodato se non questo poco...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 292 – 293, n. 1746.

26, c. 52 r – v

da Arcetri a Bellosguardo

1627 marzo 4

Credo veramente che l'amor paterno inverso dei figli possa in parte diminuirsi, mediante i mali costumi...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 398, n. 1859.

27, c. 54 r

da Arcetri a Firenze

1627 marzo 18

Per ché io non saprei indovinare che cosa potessi mandargli che gli gustassi; ho pensato...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 399, n. 1860.

28, c. 56 r

da Arcetri a Firenze

1628 marzo 22

Gli mando l'acqua di cannella, che per esser fatta di fresco, non so se gli piacerà...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 400, n. 1862.

29, c. 58 r

da Arcetri a Firenze

1627 marzo 24

Non potendo assisterla con la persona, si come sarebbe il mio desiderio, che non per altro...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 402 – 403, n. 1864.

31, c. 61 r

da Arcetri a Bellosguardo

1627 dicembre 24

Desiderando io, che in queste santissime feste di Natale, et in molte altre ancora, V. S. arrivi...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 382, n. 1843.

32, c. 63 r – v

da Arcetri a Bellosguardo

1629 gennaio 4

Mi giova di creder che V. S., per ritrovarsi in questi giorni assai occupata, non abbia potuto...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 14 – 15, n. 1925.

33, cc. 65 r – 66 r

da Arcetri a Bellosguardo

1628 marzo 22

Restammo veramente tutti soddisfatti della sposa, per esser molto affabile e gratiosa...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 26 – 27, n. 1939.

34, c. 67 r

da Arcetri a Firenze

1628 marzo 25

L'allegrezza che sentiamo del suo progresso in sanità, è inestimabile; et con tutto il cuore...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 404, n. 1866.

35, c. 69 r – v

da Arcetri a Bellosguardo

1628 aprile 8

La ringratiamo infinitamente suor Luisa et io, dei cedri a noi gratissimi, si perché vengono da lei...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 410, n. 1871.

36, c. 71 r – v

da Arcetri a Bellosguardo

1628, aprile 10

La liberalità et l'amorevolezza di V. S., in alcuna maniera non compatisce d'esser paragonata...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 411, n. 1872.

37, c. 73 r – v

da Arcetri a Bellosguardo

[1628] aprile 19

I cedrati sono bellissimi e della vista loro mi compiaccio assai, si come anco della diligenza...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 412, n. 1873.

38, c. 75 r

da Arcetri a Bellosguardo

1628 aprile 28

L'haver visto qualche giorno adietro il tempo assai quieto, e che V. S. non sia venuta da noi...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 419 – 420, n. 1878.

39, c. 77 r – v

da Arcetri a Bellosguardo

1628 dicembre 10

Dovrei continuamente ringratiar Iddio benedetto il quale compiacendosi di visitarmi...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 460, n. 1915.

40, c. 79 r – v

da Arcetri a Bellosguardo

1628 novembre 11

Essendo io stata tanto senza scriverle, V. S. potrebbe facilmente giudicare ch'io avessi dimenticato...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 452 – 453, n. 1907.

41, c. 81 r

da Arcetri a Bellosguardo

1629 gennaio 4

Il timore che ho che la venuta qui di V. S. l'altro giorno, non gl'habbia cagionato l'accidente solito...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 63 – 64, n. 1974.

42, c. 82 r – v

da Arcetri a Bellosguardo

1629 gennaio 21

In risposta della sua gratissima gli dico che suor Archangela sta bene; et io poco manco che bene...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 68 – 69, n. 1979.

43, c. 84 r

da Arcetri a Bellosguardo

1629 febbraio 19

So che V. S. è stata consapevole di tutti i miei disgusti, che così mi fu dalla nostra Nora riferito...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 81, n. 1087.

44, c. 86 r

da Arcetri a Bellosguardo

1629 marzo 14

S'io fui sollecitata a domandare a V. S. non vorrei esser troppo tarda a ringraziarla dell'amorevolezza...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 86 – 87, n. 1992.

45, c. 88 r – v

da Arcetri a Bellosguardo

1629 luglio 8

L'incomodità che ho patita da poi che sono in questa casa, mediante la carestia di cella...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 39 – 40, n. 1951.

46, c 90 r

da Arcetri a Firenze

1629 settembre 6

Haviamo rihavuta l'ampolla d'olio con li scorpioni, e la ringratiamo suor Luisa et io infinitamente...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 45, n. 1965.

47, c 92 r

da Arcetri a Bellosguardo

1629 novembre 10

Mi dispiace in estremo il sentire l'indispositione di V. S. e tanto più perché ordinatamente è più travagliata...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 55 – 57, n. 1968.

48, cc. 94 r – 95 v

da Arcetri a Bellosguardo

1629 novembre 22

Hora che alquanto è mitigata la tempesta dei nostri molti travagli non voglio tralasciar di fare...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 55 – 57, n. 1968.

49, c. 96 r

da Arcetri a Bellosguardo

1630 gennaio 24

Speravo di riveder V. S. avanti che si dessi principio alla quarantena; visto che non mi è sortito...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 206 – 207, n. 2106.

50, c. 97 r – v

da Arcetri a Bellosguardo

1630 febbraio 18

Il disgusto che ha sentito V. S. della mia indisposizione, dovrà restar annullato, mentre di presente gli dico...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 214, n. 2113.

51, c. 99 r

da Arcetri a Bellosguardo

1639? marzo 9

Perché credo infallibilmente che V. S. haverà ricevuta l'ultima mia lettera, che scrissi molti giorni sono...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 219 – 220, n. 2118.

52, c. 101 r - v

da Arcetri a Bellosguardo

1630 marzo 11

La lettera di V. S. mi ha apportato molto disgusto per più ragioni, e primo perché sento la nuova...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 220 – 221, n. 2119.

53, c. 103 r

da Arcetri a Bellosguardo

1630 marzo 12

Ringrazio V. S. dell'amorevolezze a noi gratissime poiché quest'anno così penurioso è causa...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 221 – 222, n. 2120.

54, c. 104 r

da Arcetri a Bellosguardo

1630 marzo 13

Non resto meravigliata del cordialissimo affetto ch'ella mi porta, già che troppi son gl'indizi...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 223, n. 2122.

55, c. 105 r

da Arcetri a Bellosguardo

1630 marzo 17

La risposta che riporto dalla Madre Badessa circa il servitore del quale mi scrisse V. S. l'altro giorno...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 224 – 225, n. 2124.

56, c. 107 r

da Arcetri a Bellosguardo

1630 aprile 6

Speravo di poter in voce soddisfare al debito che tengo con V. S. di darle le Buone Feste...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 90 – 91, n. 1996.

57, c. 109 r

da Arcetri a Bellosguardo

1630 aprile 14

Non ho dubbio alcuno che V. S. non sia pronta a mandarmi molto volentieri quanto hier' l'altro...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., 93 – 94, n. 1998.

58, c. 11 r

da Arcetri a Roma

1630 maggio 25

Ho preso infinito contento, insieme con suor Archangela di sentire che V. S. sta bene, il che più mi preme...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 108, n. 2017.

59, c. 112 r - v

da Arcetri a Bellosguardo

1630 luglio 21

Quando appunto andavo pensando di scrivere a V. S. una carta di lamentationi per la sua lunga dimora...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 123 – 124, n. 2039.

61, c. 116 r

da Arcetri a Bellosguardo

1630 settembre 4

Per mia buona sorte mi è accaduto di poter in qualche parte supplire alla minore delle molte disgrazie...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 141 – 142, n. 2055.

62, c. 118 r

da Arcetri a Firenze

1630 settembre 10

Non detti risposta all'ultima sua per non trattener troppo il suo servitore: adesso con più comodità...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 143, n. 2057.

65, c. 123 r - v

da Arcetri a Bellosguardo

1630 ottobre 18

Sto con l'animo assai travagliato e sospeso immaginandomi che V. S. si ritrovi molto disturbata...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 155 – 156, n. 2072.

67, c. 127 r

da Arcetri a Bellosguardo

1630 ottobre 28

Non havevo alcun dubbio che V. S. non dovessi farmi la grazia domandatale circa la copia...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 161 – 162, n. 2077.

68, cc. 129 r – 130 r

da Arcetri a Bellosguardo

1630 novembre 2

So che V. S. sa meglio di me che le tribolazioni sono la pietra del paragone, ove si fa prova...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 162 – 163, n. 2078.

69, c. 131 r

da Arcetri a Bellosguardo

1630 novembre 8

Desidero di sapere se V. S. sta bene, e perciò mando costì, con occasione amo di mandarle...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 164 – 165, n. 2079.

71, c. 134 r

da Arcetri a Bellosguardo

1630 novembre 26

Domenica mattina a hore 14 passò a miglior vita la nostra suor Violante; la quale per haver...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 168, n. 2084.

72, cc. 136 r – 137 r

da Arcetri a Bellosguardo

1630 dicembre 4

La venuta di madonna Piera mi fu di grandissima consolazione, poiché da lei hebbi certezza della sanità...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 172 – 173, n. 2088.

73, c. 138 r

da Arcetri a Bellosguardo

1630 dicembre 15

Veggio che questa tramontana così gagliarda non permette che V. S. possi esser da noi così presto...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 184 – 185, n. 2094.

74, c. 139 r

da Arcetri a Bellosguardo

1631 aprile 11

Le faccende della bottega mi hanno tenuta et ancora mi tengono così occupata che non mi permettano...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 246, n. 2143.

75, c. 141 r

da Arcetri a Bellosguardo

1631 aprile 22

Se la sua lettera mi avessi assicurata che il suo male non è di gran considerazione, certo haverei...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 251 – 252, n. 2152.

76, c. 142 r

da Arcetri a Bellosguardo

1631 aprile 25

Perché dalla Piera intesi l'altro giorno che V. S. si ritrovava grandemente svogliata, e senza appetito...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 253 – 254, n. 2155.

77, c. 143 r

da Arcetri a Bellosguardo

1631 maggio 18

Per quanto ho potuto intendere, il Prete di Monteripaldi non ha giurisdizione sopra la villa della signora Dianora Landi...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 262, n. 2166.

78, c. 144 r -v

da Arcetri a Bellosguardo

1631 maggio 29

Desidero in estremo, col mezzo di V. S., di dar segno di gratitudine e riconoscimento a tanti...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 268 – 269, n. 2174.

79, c. 146 r - v

da Arcetri a Bellosguardo

1631 giugno 4

Da suor Luisa mi vien imposto ch'io deva per sua parte render a V. S. quelle grazie ch'io posso maggiori...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., 273 – 274, n. 2179.

80, c. 148 r

da Arcetri a Bellosguardo

1631 giugno 10

Fu qui domenica mattina Vincenzo il quale mi disse esser venuto per veder il luogo dei Perini...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 275 – 276, n. 2182.

81, c. 150 r - v

da Arcetri a Bellosguardo

1631 luglio

Suor Luisa ha per sua buona sorte, riscossa la sua entrata prima che non pensava...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 286 – 287, n. 2196.

82, c. 152 r - v

da Arcetri a Bellosguardo

1631 agosto 12

Per ché vorrei aver già che V. S. si avvicinassi a noi, vo continuamente procurando d'intender...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 288, n. 2198.

83, c. 154 r

da Arcetri a Bellosguardo

1631 agosto 27

Ci lamentiamo del tempo invidioso del gusto che noi, insieme con V. S. in questo giorno havremmo...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., 290 – 291, n. 2201.

84, c. 155 r - v

da Arcetri a Bellosguardo

1631 agosto 30

Se la misura o indizio dell'amore che si porta ad una persona, è la confidenza che in lei si dimostra...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIV, 291 – 292, n. 2202.

87, cc. 161 r – 162 v

da Arcetri a Roma

1632 febbraio 26

La sua lettera scritta alli 10 di febbraio mi fu resa alli 22 del medesimo et in questo tempo credo...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, n. 52 – 54, n. 2426.

88, c. 163 r

da Arcetri a Roma

1632 marzo 5

Il Signor Mario Guiducci hiermattina mi mandò fin qui per un suo servitore le lettere di V S....

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 59 – 60, n. 2433.

89, c. 164 r - v

da Arcetri a Roma

1632 marzo 12

L'ultima sua lettera, mandatami dal Signor Andrea Arrighetti, mi ha aportato gran consolazione...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 66 – 67, n. 2441.

90, c. 166 r

da Arcetri a Roma

1632 marzo 19

Il Signor Mario, con la solita sua gentilezza, mi mandò iermattina le lettere di V. S. Ho recapitate...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 70 – 71, n. 2446.

92, c. 169 r

da Arcetri a Roma

1633 febbraio 5

I Signori Bocchinieri mi hanno trasmesse tutte le lettere che V. S. ha mandate, delle quali mi appago sapendo...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 38, n. 2404.

94, c. 173 r - v

da Arcetri a Roma

1633 aprile 9

Sabato passato viddi la lettera che V. S. scrisse al Signor Andrea Arrighetti, e particolarmente...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 82 – 83, n. 2459.

95, c. 174 r

da Arcetri a Roma

1633 marzo 26

V. S. ha voluto che questi giorni santi io resti mortificata, privandomi di sue lettere; il che quanto...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 77, n. 2453.

97, c. 177 r

da Arcetri a Roma

1633 aprile 16

Intendo per due lettere che questa settimana tengo di suo il buon progresso del suo negozio...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 89 – 90, n. 2467.

98, c. 178 r

da Arcetri a Roma

1633 aprile 20

Dal Signor Geri mi vien avisato in qual termine ella si ritrovi per causa del suo negozio...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 98, n. 2474.

100, c. 182 r

da Arcetri a Roma

1633 aprile 23

Se bene V. S. nell'ultima sua lettera non mi scrisse particolarità nessuna circa il suo negozio...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 102 – 103, n. 2480.

101, c. 184 r

da Arcetri a Roma

1633 aprile 30

Ho visto l'ultima lettera che V. S. scrive al Signor Geri, il quale veramente è tutto cortese...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 108 – 109, n. 2489.

102, c. 186 r - v

da Arcetri a Roma

1633 maggio 7

L'allegrezza che mi apportò l'ultima sua amorevolissima lettera, fu tale, e tale alterazione mi causò...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 113 – 114, n. 2497.

103, cc. 188 r – 189 r

da Arcetri a Roma

1633 maggio 14

Che la lettera scrittami da V. S. la settimana passata mi apportassi grandissimo gusto e contento...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 118 – 120, n. 2504.

105, c. 192 r

da Arcetri a Roma

1633 maggio 21

Io non ho mai lasciato passar ordinario nessuno senza scrivergli, e mandar le lettere al Signor Geri...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 129 – 130, n. 2516.

106, c. 193 r

da Arcetri a Roma

1633 maggio 28

Da l'inclusa scrittami hoggi dal Signor Rondinelli V. S. potrà venir in cognizione dello stato...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 135 – 136, n. 2523.

108, c. 196 r - v

da Arcetri a Roma

1633 giugno 4

Nell'ultima mia detti buone nuove a V. S. circa il male, et adesso Dio lodato e la Madonna Santissima...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 146 – 147, n. 2535.

109, c. 198 r

da Arcetri a Roma

1633 giugno 11

Ultimamente scrissi a V. S. le cose del contagio esser ridotti in assai buon termine, ma adesso...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 152, n. 2541.

110, cc. 200 r – 201 r

da Arcetri a Roma

1633 giugno 18

Quando io scrissi a V. S. dandogli conto del mal che era stato in questi contorni era già cessato...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 1156 – 1158, n. 2547.

111, c. 202 r

da Arcetri a Roma

1633 giugno 25

Ringraziato sia Dio che pur sento che V. S. comincia a trattar di mettersi in viaggio per il suo ritorno...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 163 – 164, n. 2555.

112, c. 204 r

da Arcetri a Roma

1633 luglio 2

Tanto quanto mi è arrivato improvviso, et inaspettato il nuovo travaglio di V. S. tanto maggiormente...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 167, n. 2563.

113, c. 206 r - v

da Arcetri a Siena

1633 luglio 13

Che la lettera che V. S. mi scrive di Siena ove dice di ritrovarsi con buona salute, mi habbia...
originale autografa
Gal., Ed. Naz., XV, 178 – 179, n. 2580.

114, c. 208 r
da Arcetri a Siena
1633 luglio 13
Ho visto la lettera dal Signor Mario con mia grandissima consolazione, havendo per mezzo...
originale autografa
Gal., Ed. Naz., XV, 180 – 181, n. 2583.

115, c. 210 r
da Arcetri a Siena
1633 luglio 23
Il Signor Geri non mi ha ancora potuto mandar la lettera che V. S. gl'ha scritto, essendole bisognato...
originale autografa
Gal., Ed. Naz., XV, 189 – 190, n. 2595.

116, c. 212 r - v
da Arcetri a Siena
1633 luglio 24
Ho letto la lettera che V. S. scrive al Signor Geri, con mio particolar gusto, e consolazione...
originale autografa
Gal., Ed. Naz., XV, 194 – 195, n. 2601.

117, c. 214 r - v
da Arcetri a Siena
1633 luglio 28
Mi maraviglio che V. S. sia stato un ordinario senza mie lettere, non havendo io lasciato di scriverle...
originale autografa
Gal., Ed. Naz., XV, 200 – 201, n. 2607.

118, c. 216 r
Arcetri 1633 agosto 3
Scrivo questi pochi versi molto in fretta, per non trasgredir al precetto di V. S. che mi impone...
originale autografa
Gal., Ed. Naz., XV, 205, n. 2612.

119, c. 217 r - v
da Arcetri a Siena
1633 agosto 6

Il Signor Geri fu hiermattina a parlamento meco per conto del negozio della cassetta, e per quanto...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 210 – 211, n. 2618.

120, c. 219 r - v

da Arcetri a Siena

1633 agosto 13

Se le mie lettere (come ella mi dice in una sua) gli sono rese spesse volte in coppia, et io gli dico...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 220 – 222, n. 2635.

121, c. 221 r - v

da Arcetri a Siena

1633 agosto 20

Quando scrissi a V. S. circa il suo avvicinarsi qua, o vero trattenersi costì ancora qualche poco...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 228 – 230, n. 2648.

122, c. 223 r

da Arcetri a Siena

1633 agosto 27

Sto con speranza che la grazia che V. S. (con quelle condizioni che mi scrive) ricerca di ottenere...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 239 – 240, n. 2660.

123, c. 223 r - v

da Arcetri a Siena

1633 settembre 3

Il sentir ragionar di andar in campagna mi piace per la parte di V. S. sapendo quale quell'abitazione...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 246 – 247, n. 2671.

124, c. 227 r

da Arcetri a Siena

1633 settembre 10

Giovedì passato, et anco venerdì fino a notte, stetti con l'animo assai sospeso vedendo che...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 258 – 259, n. 2687.

126, cc. 231 r – 232 r

da Arcetri a Siena

1633 settembre 18

Pensavo pure di fare una burla a V. S. facendole comparir costì il nostro Geppo all'improvviso...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 269 – 271, n. 2707.

127, c. 233 r - v

da Arcetri a Siena

1633 ottobre 1

Dovevo veramente subito doppo il ritorno di Giuseppo, che seguì hieri fece otto giorni, a un' hora di notte...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 287 – 289, n. 2730.

128, c. 235 r - v

da Arcetri a Siena

1633 ottobre 3

Sabato scrissi a V. S. e domenica, per parte del Signor Gherardini mi fu resa la sua, per la quale...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 292 – 293, n. 2735.

129, c. 237 r - v

da Arcetri a Siena

1633 ottobre 8

Il Signor Rondinelli, che rivide le botticelle da vino bianco, mi disse che ve ne erano tre...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 296 – 297, n. 2741.

130, cc. 239 r – 240 r

da Arcetri a Siena

1633 ottobre 15

Il vino da S. Miniato non è ancora comparso, et io lo scrissi 3 giorni sono al Signor Geri...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 302 – 303, n. 2747.

131, c. 241 r - v

da Arcetri a Siena

1633 ottobre 22

Mercoledì passato fu qui un fratello del Priore di S. Firenze, a portarmi la lettera di V S....

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 307 – 308, n. 2754.

132, c. 243 r - v

da Arcetri a Siena

1633 ottobre 31

Ho tardato a scriver questa settimana perché desideravo pur di mandar gli ortolani, dei quali...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 314 – 316, n. 2764.

133, c. 245 r - v

da Arcetri a Siena

1633 novembre 5

Se V. S. potesse penetrar l'animo, et il desiderio mio, come penetra i cieli, son sicura che non si lamenterebbe...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 318 – 319, n. 2768.

135, c. 249 r

da Arcetri a Siena

1633 novembre 7

Guccio oste qua nostro vicino viene in cotesta banda per suoi negozi, et io con questa occasione...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 321 – 322, n. 2772.

136, cc. 251 r – 252 r

da Arcetri a Siena

1633 novembre 12 – 13

Con l'occasione che mi si porge con la venuta costì del lavoratore di Messer Santi Bindi...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 323 – 324, n. 2775.

138, cc. 255 r – 256 r

da Arcetri a Siena

1633 novembre 23 – 24

Sabato sera mi fu resa l'ultima di V. S. insieme con una della Signora Ambasciatrice di Roma...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 331 – 332, n. 2785.

139, c. 257 r

da Arcetri a Siena

1633 novembre 26

Giovadi passato scrissi a V. S. lungamente et hora scrivo di nuovo solo per dirgli che hieri...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 336, n. 2789.

140, c. 259 r

da Arcetri a Siena

1633 dicembre 3

Ho ancor io conosciuta la dappocaggine del mio ambasciatore Giovanni, ma il desiderio che havevo...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 342, n. 2800.

141, c. 261 r

da Arcetri a Siena

1633 dicembre 9

Il Signor Francesco Lupi, cognato della nostra suor Maria Vincenzia, passando di costì per andarsene...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 351, n. 2811.

142, c. 263 r

da Arcetri a Siena

1633 dicembre 10

Appunto quando mi comparve la nuova della spedizione di V. S. havevo [...]no la penna per scrivere...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 352 – 353, n. 2813.

155, c. 288 r - v

da Arcetri a Firenze

1633 aprile 16

Non hebbi tempo stamattina di potere risponder alla sua proposta che fu che ella haveva intenzione...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XV, 90 – 91, n. 2468.

156, c. 290 r

da Arcetri a Bellosguardo

[1628 marzo - aprile]

I cedrati mandatimi da V. S. accomoderò conforme al suo gusto molto volentieri; et per farne l'agro...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 406 – 407, n. 1868.

157 c. 292 r - v

da Arcetri a Bellosguardo

[1627]

Con mio grandissimo contento intesi l'altro giorno che V. S. stava bene, il che non segue già di me...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 382 – 383, n. 1844.

159, c. 295 r - v

da Arcetri a Bellosguardo

[1628 marzo - aprile]

Il tempo d'oggi tanto quieto, mi dava mezza speranza di riveder V. S. poiché non è venuta...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 407 – 408, n. 1869.

160, c. 297 r

da Arcetri a Bellosguardo

[1623 autunno]

Le frutta che V. S. ha mandate mi sono state gratissime per esser adesso per noi quaresima...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 135 – 136, n. 1582.

161, c. 298 r

da Arcetri a Bellosguardo

[ante Pasqua (23 aprile) 1628]

Ringraziamo V. S. delle sue molte amorevolezze, le quali ci goderemo per suo amore...

originale autografa

Gal., Ed. Naz., XIII, 414, n. 1875.

IV. NUOVI ACQUISTI - FONDO DONI [CARTEGGI 6]

Lettere di suor Maria Teresa Doni

Suor Maria Teresa Doni, secondo quanto si può ricavare da un foglietto incollato sull'indirizzo della lettera 131, vestì l'abito nel convento domenicano di San Vincenzo di Prato il 14 settembre 1698 e morì il 15 febbraio 1750.

Sono conservate ventisei lettere della religiosa, dal 1707 al 1727. Venti di esse sono indirizzate al padre Francesco, due alla matrigna Maria Rosa, una a Giovanni Battista Doni e tre all'abate Angelo Doni.

Suor Maria Teresa Doni all'abate Angelo Doni:

N. A. 652, I, 131

Prato 1713 dicembre 15

Per soddisfare in qualche parte ai miei doveri vengo con la presente primieramente a reverirla...

N. A. 652, I, 125

Prato 1716 gennaio 31

Sono con la presente a reverirla e supplicarla d'un favore...

N. A. 652, I, 136

Prato 1716 dicembre 18

Sono con la presente a reverirla e anco a soddisfare al mio debito di augurarli nelle prossime sante feste natalizie...

Suor Maria Teresa Doni al padre Francesco Doni:

N. A. 652, I, 120

Prato 1707 aprile 1

Per ché desidero grandemente aver nuove di V. S. se sta bene, e ancora di tutti gl'altri...

N. A. 652, I, 116

Prato 1707 maggio 20

La ringrazio infinitamente della vita di S. Eustachio che ha favorito mandarmi, quale certamente è descritta nobilmente...

N. A. 652, I, 122

Prato, 1707 giugno 17

Gli scrivo per reverirla e per pregarla ad avvisarmi se tutti lor signori stanno bene...

N. A. 652, I, 118

Prato 1707 luglio 1

Gli scrivo questi pochi versi per reverirla e per supplicarla a darmi nuove...

N. A. 652, I, 137

Prato 1707 luglio 11

Questa mia servirà per dargli nuova con mio gran dispiacere come la signora ha male...

N. A. 652, I, 135

Prato 1707 luglio 15

Ricevei la Vita, che V. S. si è compiaciuta mandarmi, quale veramente è bellissima...

N. A. 652, I, 114

Prato 1707 luglio ?

La brama e desiderio che ho di sapere se tutti lor signori godano perfetta salute sono il motivo per il quale mi muove a scriverli la presente...

N. A. 652, I, 115

Prato 1707 agosto 10

Ricevei il ritratto che V. S. favorì mandarmi, quale mi pare sia fatto molto bene, e la ringrazio infinitamente del onore...

N. A. 652, I, 119

Prato 1707 agosto 25

Sia ringraziato il Signore che per la Dio grazia la signora è enza (sic) febbre...

N. A. 652, I, 121

Prato 1707 settembre 9

Dal fattore per il quale V. S. ha mandato a reverire mi ho sentito il suo bene stare...

N. A. 652, I, 124

Prato 1707 settembre 16

Prima d'ogni altra cosa con questa mia intendo reverirla caramente per l'affetto grande che gli porto...

N. A. 652, I, 133

Prato 1707 settembre 29

Mossa dall'affetto che gli porto gli scrivo la presente per pregarla a darmi nuove...

N. A. 652, I, 128

Prato 1722 marzo 4

Acciò V. S. non stia in pensiero di me gli scrivo la presente e gli notifico come per grazia di Dio sia guarita...

N. A. 652, I, 127

Prato 1722 marzo 25

La presente servirà per augurare a lor signori felicissima la santa Pasqua e feste...

N. A. 652, I, 126

Prato 1722 aprile 2

Non voglio mancare di augurare a V. S. nella prossima santa Pasqua tutte le felicità...

N. A. 652, I, 134

Prato 1722 giugno 25

Havendo desiderio di saper nuove di loro, e specialmente di V. S. come al presente se la passi...

N. A. 652, I, 123

Prato 1722 settembre 22

Ricevei i due scudi per pago della bautta de quali la passata settimana non feci la ricevuta...

N. A. 652, I, 130

Prato 1722 dicembre 22

Gli resto molto tenuta per l'arancie che mi ha favorito le quali ho gradito assai...

N. A. 652, I, 139

Prato 1723 agosto 5

Provai grandissimo dispiacere per l'infermità di Pietrobuono, ma per altra parte mi sentii rallegrare...

N. A. 652, I, 129

Prato 1767? maggio 12

Il motivo che mi muove a scrivere questa lettera è il desiderio di sapere se tutti lor signori godono di una perfetta salute...

Suor Maria Teresa Doni a Giovanni Battista Doni:

N. A. 652, I, 132

Prato 1707 luglio 10

Invero è un grandissimo pezzo che io non gli ho scritto non vorrei che V. S. credessi proceder questo da mancanza di memoria...

Suor Maria Teresa Doni a Maria Rosa Doni:

N. A. 652, I, 138

Prato 1727 maggio 20

Sono [4 vero 5 settimane] che io scrissi al signor padre dal quale non ho ricevuta risposta alcuna...

N. A. 652, I, 117

Prato 1720 agosto 26

Sono con la presente a reverirla e nello stesso tempo a supplicarla d'un favore...

Lettere di Anna Vittoria Mini

Si tratta di sessantacinque lettere, tutte inviate allo zio Pietro Bono Doni dal 1775 ca. al 1789. Alcune sono piuttosto interessanti, perché riguardano le trasformazioni dei conventi femminili in conservatori attuate da Pietro Leopoldo nel 1785.

Suor Anna Vittoria Mini allo zio Pietro Bono Doni:

N. A. 652, II, 21

[Prato] 17... ottobre 29

Per il nostro fattore le mando un panierino con un poca di pastina che spero le piacerà...

N. A. 652, II, 57

Prato 177... ottobre 1

Altro non posso dirle, se non che suor Anna Isabella sta male, e male di molto...

N. A. 652, II, 27

Prato 1775 ottobre 21

Ieri suor Anna Isabella ebbe una grossa febbre, la quale gli si prese, con grandissimo freddo...

N. A. 652, II, 26

Prato 1775 novembre 6

Presentai alla madre priora quale è suor Maria Vittoria Pitti, la sua lettera, e la medesima la fatta leggere a suor Maria Maddalena...

N. A. 652, II, 28

Prato 1775 novembre 12

Le accludo la lettera che la madre priora mi ha consegnata per mandare in Avignone...

N. A. 652, II, 44

Prato 1778 gennaio 1

Vengo con questa mia, ad augurarle un nuovo felicissimo anno...

N. A. 652, II, 29

Prato 1778 gennaio 12

Non vedendo alcuna risposta intorno alla proposta ragazza, scrivo in fretta due versi...

N. A. 652, II, 79

Prato 178... aprile 14

In occasione della santa Pascua le [...] un panierino di paste e nel medesimo tempo le auguro dal Signore ogni [feli]cità..

N. A. 652, II, 37

Prato 178... agosto 21

La ringrazio delle polizze, solo mi rincresce che a lei sono tutte le spese...

N. A. 652, II, 17

Prato 178... agosto 24

Venga pur liberamente che abbiamo luogo per desinare, e per dormire, solo la prego ad avvisarmi quante persone..

N. A. 652, II, 36

Prato 178... agosto 29

Ha ragione di lamentarsi di me, che non le scrivo, perché in questo estate non gli ò mai scritto...

N. A. 652, II, 34

Prato 1780 settembre 4

Desidero sapere sue nuove, e della zia ancora, mentre è tanto tempo che ne son priva...

N. A. 652, II, 33

Prato 1780 settembre 13

Se in casa avesse una chitarra, vorrei che me la mandasse, se non ce la, me ne compri una...

N. A. 652, II, 32

Prato 1780 dicembre 7

Le mando il mazzo richiestomi da lei, e sono andata subito in cerca di fiori da queste monache...

N. A. 652, II, 35

Prato 1781 dicembre 5

È un pezzo che non gli ho scritto, per che stavo sempre attendendo la sua persona, mentre in una sua...

N. A. 652, II, 59

Prato 1782 gennaio 11

Le mando conforme ella desidera una mostra di panno...

N. A. 652, II, 43

Prato 1782 febbraio 10

La grand'angustia, che mi trovo, non mi ha dato luogo di risponderle prima d'ora...

N. A. 652, II, 24

Prato 1782 marzo 30

Le mando du paste acciò se le goda in questa Pasqua per amor mio assieme con la signora zia...

N. A. 652, II, 1782 maggio 3

Prato 1782 maggio 3

Ho indugiato a scriverle per che non avevo ancora potuto intendere quando la cognata fosse per andare in villa...

N. A. 652, II, 23

Prato 1782 luglio 2

Sono stata sempre in attenzione di quando la cognata fosse andata in villa, perché lei venisse da me...

N. A. 652, II, 22

Prato 1782 agosto 8

Ci è la camera preparata per lei, e per i cavalli la stalla ancora, non manca altro che la sua persona...

N. A. 652, II, 72

Prato 1782 settembre 16

È seguito uno sbaglio quassù e credo sia stato per inavvertenza del cocchiere...

N. A. 652, II, 30

Prato 1782 settembre 19

Diedi subito a Tonino la sua lettera, la quale consegnò in proprie mani al signore Filippo...

N. A. 652, II, 56

Prato 1782 settembre 23

Ricevei una sua, con dentro il denaro della biada e del fieno...

N. A. 652, II, 67

Prato 1783 marzo 15

Le mando il pan di ramerino e du cantucci e non li lasci ai tarli...

N. A. 652, II, 66

Prato 1783 aprile 24

Non ho potuto rispondergli prima d'ora, essendo stati tutti giorni occupatissimi...

N. A. 652, II, 58

Prato 1783 ottobre 22

Le scrivo un verso per dirle, che già lo Zeti e la Eleonora sono a Castello...

N. A. 652, II, 75

Prato 1783 dicembre 1

Giacché viene a Firenze Tonino fattore le scrivo un verso...

N. A. 652, II, 76

Prato 1783 dicembre 8

Ho sentito dalla sua la spesa della Paladina, la facci pur fare, che non costa poi di più

N. A. 652, II, 65

Prato 1784 gennaio 11

Le mando la mostra della pannella da lei richiesta...

N. A. 652, II, 64

Prato 1784 gennaio 19

Appena ricevuta la sua, mandai sotto, a prendere la nostra pannella...

N. A. 652, II, 63

Prato 1784 febbraio 2

Scrivo in fretta due righe, per accompagnarle questo giovane, da me proposto per ortolano...

N. A. 652, II, 61

Prato 1784 aprile 9

Le mando la schiacciata unta, che dovevamo fare, avanti Carnevale...

N. A. 652, II, 62

Prato 1784 aprile 15

Ho fatto venire conforme ella mi scrive il giovane Giuseppe Corti, al quale ho fatto sentire la sua lettera...

N. A. 652, II, 60

Prato 1784 aprile 19

Ho consegnato il denaro al Giusti, quale mi ha detto avere egli già mandato le ricevute...

N. A. 652, II, 20

Prato 1784 settembre 9

Speravo sempre di rivederla in questa Fiera, e volevo averglielo scritto, ma le varie circostanze non m'hanno permesso il fissarmi a scrivere...

N. A. 652, II, 55

Prato 1784 novembre 30

Il non vedere risposta alcuna di due lettere mi fa stare in grandissimo timore di sua salute...

N. A. 652, II, 25

Prato 1784 dicembre 10

Nell'occasione che vien costà il fattore Antonio, le mando du paste...

N. A. 652, II, 68

Prato 1785 marzo 1

Per il nostro fattore le mando du panini di ramerino, acciò faccia colazione stasera...

N. A. 652, II, 51

Prato 1785 marzo 21

Nell'occasione che il nostro fattore viene a Firenze, le mando un panierino con due cantucci...

N. A. 652, II, 19

Prato 1785 marzo 28

Sono con questi due versi ad augurarle felicissima santa Pasqua...

N. A. 652, II, 72

Prato 1785 marzo 30

Mi è stata sensibile, la perdita della mia cara zia, alla quale ero tanto obbligata...

N. A. 652, II, 71

Prato 1785 giugno 6

La ringrazio infinitamente de limoni che molto gli ò graditi e gli goderò per me...

N. A. 652, II, 70

Prato 1785 giugno 22

Le mando la trina richiestami, la quale è stata già pagata...

N. A. 652, II, 69

Prato 1785 luglio 3

Non ho potuto risponderle prima, stante non avevo avuto le mostre...

N. A. 652, II, 39

[Prato] 1785 ottobre 13

Non mi è stato possibile scriverle prima d'ora per darle le nostre nuove...

N. A. 652, II, 38

Prato 1785 ottobre 26

Lei non risponde mai alle mie lettere, e mi priva anche di questa consolazione, di sentire il suo sentimento circa la nuova riforma di noi...

N. A. 652, II, 74

Prato 1785 novembre 6

Non prima d'ora ho potuto scriverle, mediante l'occupazione, che abbiamo avuto, del nuovo vestiario...

N. A. 652, II, 40

Prato 1786 febbraio 7

Mi dispiace infinitamente la malattia della zia...

N. A. 652, II, 81

Prato 1786 luglio 16

Il garbatissimo Giovannello m'ha portato la lettera, domenica mattina...

N. A. 652, II, 78

Prato 1786 luglio 20

Accenno solamente in un piccolo foglio, che dentro questa mia troverà, quella cosa, che a voce le dissi...

N. A. 652, II, 80

Prato 1786 luglio 23

Ricevei il panierino, e sotto il fieno, ci trovai, di bellissima robba bianca fiorita, con due paia di guanti...

N. A. 652, II, 48

Prato 1786 luglio 30

Se non avesse ancora spedito per quell'affare che lei sa, scassi dal foglio l'ufficio divino...

N. A. 652, II, 52

Prato 1786 novembre 28

Le scrivo due versi per sapere le sue nuove, che è molto tempo che ne son priva...

N. A. 652, II, 77

Prato 1786? dicembre

È un pezzetto che la salsiccia è fatta, ma per essere questo tempo umido non puol rasciugare...

N. A. 652, II, 53

Prato 1786 dicembre 21

Non risposi subito alla sua carissima per che ogni giorno sono stata in aspettativa di sua persona...

N. A. 652, II, 45

Prato 1787 marzo 13

Non ho potuto prima d'ora mandarle la salsiccia, poiché ci vuol tempo a farla...

N. A. 652, II, 49

Prato 1787 aprile 1

In fretta le scrivo due righe e l'accompagno con poca di salsiccia...

N. A. 652, II, 42

Prato 1787 maggio 3

La gentilissima signora Pitti scrisse subito al padre Pitti per chiederle il medicamento...

N. A. 652, II, 50

Prato 1787 luglio 31

Le mando la salsiccia, che lei desidera, e se la goda per amor mio...

N. A. 652, II, 41

Prato 1787 ottobre 15

Dalla Maddalena sentì le nuove del suo accasamento...

N. A. 652, II, 46

Prato 1788 agosto 3

È un gran pezzo che non so nuove di lei, ancora io ho tardato a scriverle...

N. A. 652, II, 47

Prato 1788 settembre 23

Le scrivo due righe per sapere cosa è di V. S. che è tanto che non so niente...

N. A. 652, II, 18

[Prato] 1789 luglio 7

Ho tardato a scriverle aspettando sempre di vederla di persona, ma siccome vedo la cosa andare molto in lungo, le scrivo...

N. A. 652, II, 54

Prato 1789 agosto 5

La ringrazio infinitamente della cioccolata che ricevei per mano della Maddalena...

Indice dei nomi

A

Adonaldo.....	28
Agata, santa.....	24
Agnese, santa.....	24; 35
Agostino, santo.....	19; 29; 35
Alamanni, Luigi.....	23
Albert, Jean Pierre.....	3
Anna Isabella, suora.....	60
Antonio.....	<i>Vedi</i> Tonino
Arcangela, suora.....	40; 43
Aristotele.....	15
Arrighetti, Andrea.....	47; 48

B

Bacetti, Davide di Cristofano.....	26
Baci, padre.....	34
Baldassarre, santo.....	29
Batazzi, Angela.....	14
Batazzi, famiglia.....	14
Benincasa, Caterina.....	<i>Vedi</i> Caterina da Siena, santa
Benincasa, Iacopo.....	4
Bernardi, Prospero.....	10
Bernardo, santo.....	26
Biagio, monaco vallombrosano.....	9
Bindi, Santi.....	54
Biondi, Caterina, suora.....	12; 25; 32; 34
Biondi, Giovanna.....	<i>Vedi</i> Biondi, Caterina, suora
Biondi, Giuseppe.....	25
Biondini, Andrea.....	9
Biondini, Gioanna Antonia.....	<i>Vedi</i> Biondini Maria Arcangela
Biondini, Maria Arcangela.....	3; 9; 11; 24; 25; 27
Bocchinieri, famiglia.....	48
Bocchinieri, Geri.....	48; 49; 51; 52; 53
Brigida di Svezia, santa.....	3; 4; 6; 23; 24; 26; 27
Bucci, Francesco.....	22
Buondelmonti, Zanobi.....	23

C

Caccianemici, dei, Ugolotto.....	8
Capponi, Ferrante.....	10
Carlo V, re di Francia.....	25
Casagrande, Carla.....	18
Casaldaguila, Francesco.....	30
Castruccio Castracani.....	23
Caterina da Bologna, santa.....	3; 7; 22; 23
Caterina da Racconigi.....	10
Caterina da Siena, santa.....	3; 4; 5; 6; 10; 14; 24; 29; 30
Cavalca, Domenico.....	22
Cavallini, G.....	4
Cennini, Innocenza, suora.....	16; 17; 33; 34
Chiara, santa.....	14; 16
Cicogna, Angela.....	9
Clemente IX, papa.....	6
Coronel, Maria Jesus.....	<i>Vedi</i> Maria di Agreda
Corti, Giuseppe.....	63
Cristina, santa.....	10

D

Degl'Innocenti, Antonella.....	7
Del Nente, Ignazio.....	10; 11
Del Rosso, Ottavio.....	10

Della Porta, Bonaventura.....	33
Della Terra, Francesco Andrea.....	6
Della Valle Maria Cristina, suora.....	10
Domenica del Paradiso, suora.....	10; 11
Domenico da Montecchiello.....	2
Donadi, Giovan Francesco.....	10
Doni, Angelo.....	20; 56
Doni, Francesco.....	20; 56; 57
Doni, Giovanni Battista.....	20; 56; 59
Doni, Maria Rosa.....	20; 56; 59
Doni, Maria Teresa, suora.....	20; 56; 57; 59
Doni, Pietro Bono.....	20; 59
Doni, Pietrobuono.....	59

E

Eleonora.....	62
Elisabetta di Portogallo, santa.....	35
Elisabetta di Ungheria, santa.....	35
Eufrasia, badessa.....	28
Eugenia da Santa Caterina da Siena, suora.....	14; 31

F

Fabbroni, Francesca, suora.....	10
Fantozzi Micali, Osanna.....	22; 28; 29; 30; 33
Farnese, Francesca, suora.....	34; 35
Favaro, Antonio.....	19
Filippo.....	62
Filippo IV, re di Spagna.....	5; 6
Francesca, suora senese.....	14; 33
Francesco Bernardino da Siena.....	6
Francesco d'Assisi, santo.....	13; 14
Frescobaldi, Fiammetta, suora.....	16; 17; 30

G

Galilei, Galileo.....	19; 20; 35
Galilei, Maria Celeste, suora.....	19; 20; 35
Galilei, Virginia.....	<i>Vedi</i> Galilei, Maria Celeste, suora
Generali, Apollonia.....	<i>Vedi</i> Generali, Rosa Maria, suora
Generali, Francesco.....	14
Generali, Rosa Maria, suora.....	13; 14; 31
Gentili, Francesco.....	13; 23
Geppo.....	53
Gherardi, Zanobi.....	34
Gherardini, Niccolò.....	53
<i>Giacomo, apostolo</i>	29
Giovannello.....	64
Giovanni.....	55
Giovanni Battista, santo.....	9; 14
Giovanni da san Tommaso, frate.....	6
<i>Giovanni Evangelista, santo</i>	29
Giovanni Evangelista, santo.....	8; 28
Giovanni Grisostomo, santo.....	17
Girolamo, santo.....	26; 27
Giuliana Falconieri, beata.....	10
Giuliani, Orsola.....	<i>Vedi</i> Giuliani, Veronica, suora
Giuliani, Veronica, suora.....	13; 23
Giuseppe, santo.....	14
Giuseppo.....	53
Giusti.....	63
Gomes, Eugenio.....	34
Graziosi, Elisabetta.....	15
Gregorio Magno, papa, santo.....	2
Gregorio XI, papa.....	4; 6

Guccio	54
Guglielmi, Domenico	10
Guglielmo d' Aquitania, santo.....	33
Guiducci, Agabito	28
Guiducci, Mario.....	47; 48; 51

I

Isabella di Borbone, regina di Spagna	6
Iuso, Anna	3

K

Knox, Dilwin.....	18
-------------------	----

L

Laderchi, Iacopo.....	9
Landi, Dianora.....	46
Lazzari, Sulpizia Florida.....	23
Lorenzo, santo	24
Luisa, suora	39; 41; 46
Lupi, Francesco	55

M

Machiavelli, Niccolò	23
Magi, re	29
Malegonnelle, Angela, suora	30
Mansi, Ottaviano	22
Marco Tullio Cicerone	16; 22
Margherita da Cortona, santa.....	10
Margherita di Lorena, suora	35
Maria Caterina del Santissimo Sacramento, suora.....	14; 33
Maria di Agreda.....	5; 6; 26
Maria Lodovica, granduchessa di Toscana.....	21
Maria Maddalena, suora cappuccina	13; 23
Maria Maddalena, suora di Prato.....	60; 65; 66
Maria Vincenza, suora.....	55
Mazza, Clemente	27
Medici, de, Caterina	16; 22
Medici, de, Eleonora.....	16; 22
Michele, santo	14
Mini, Anna Vittoria, suora.....	20; 59
Monizzo, Pietro	6
Monte, cardinale.....	<i>Vedi</i> Monti, Cesare
Monti, Cesare	6

N

Negusanti, Rosanese.....	<i>Vedi</i> Umiltà da Faenza, santa
Neri, Filippo, santo	34
Nora.....	41

P

Palma, Giovanni	6
Panella, Antonio	3
Paolo, santo	14
Pazzi, de, Maria Maddalena, santa	11
Perini	46

Pico della Mirandola, Giovan Francesco	10
Piera	45; 46
Pietro di Jaén.....	4
Pietro Leopoldo, granduca di Toscana.....	20; 59
Pietro, santo	13; 14
Pio, Marco.....	7
Pio, Taddea	7
Pitti, Maria Vittoria, suora	60; 65
Pitti, padre.....	65
Poggi, Giovanni Francesco Maria.....	24

R

Raffaella, suora	27
Raimondo da Capua.....	10
Repetti, Emanuele	28
Ricasoli, Pandolfo	10
Ricci, de, Caterina, santa.....	10
Rondinelli, Francesco	49; 53
Rosati, Teodora, suora	10
Roselli, Piero.....	22; 28; 29; 30; 33

S

Salzanes, Alfonso	6
Sandrini, Domenico Maria.....	10
Sarpi, Paolo.....	23
Savonarola, Gerolamo.....	34
Simone da Cascia, beato	29
Simonetti, Adele	7; 8
Suarez, Maria, suora	34; 35

T

Tommaso Antonio, frate	10
Tonino.....	62; 63

U

Umiltà da Faenza, santa	3; 7; 8; 9; 10; 11; 28
Urbano V, papa	6

V

Vacchia, della, Caterina Angelica, suora	16; 17; 24
Vacchia, della, Margherita Angiola, suora.....	24
Vacchia, della, Paolantonio.....	24
Varchi, Benedetto	10
Vecchio, Silvana	18
Vigri, Caterina	<i>Vedi</i> Caterina da Bologna, santa
Vincenzo	46
Violante, suora	45
Vittoria, suora	24

Z

Zancan, Marina	3; 5
Zanobi, santo.....	27
Zari, Gabriella.....	15; 21
Zeti.....	62